CLXVII.

TORNATA DI MARTEDÌ 30 GENNAIO 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

Annunzio:
della nomina dei nuovi senatori. . . . *Pag.* 6310
della promozione a vice-ammiraglio del deputato Bettolo 6310
Atti vari 6304
Commemorazioni:
del Re Cristiano di Danimarca:
DI SAN GIULIANO (*ministro*) 6308
PRESIDENTE 6308
di Bartolomeo Mitre:
DI SAN GIULIANO (*ministro*) 6308
PRESIDENTE 6308
SANARELLI 6307
dell'ex deputato Lovito:
FORTIS (*presidente del Consiglio*) 6306
LACAVA 6305
PRESIDENTE 6305-07
dell'ex deputato Vagliasindi:
DI SCALEA 6307
FORTIS (*presidente del Consiglio*) 6307
PRESIDENTE 6306-07
RICCIO 6306
Comunicazioni del Governo (*Discussione*) . 6299 6311
BARZILAI 6311
FORTIS (*presidente del Consiglio*) 6299
GALLO 6322
PRESIDENTE 6304
Dimissioni del deputato Chiesa Pietro . . . 6308
COLAJANNI 6309
MARESCALCHI 6309
PRESIDENTE 6308-09
del vice-presidente della Camera Lacava . . 6309
FORTIS (*presidente del Consiglio*) 6309
GALLO 6310
PRESIDENTE 6309-10
SALANDRA 6310
Disegni di legge (*Presentazione e ritiro*):
Somalia italiana meridionale (DI SAN GIULIANO) 6303
Competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero (ID.) 6303
Variazioni nel bilancio dei lavori pubblici (TEDESCO) 6303
Spesa straordinaria consolidata del bilancio dei lavori pubblici (ID.) . . . . . *Pag.* 6303-04
Biglietti ferroviari gratuiti o ridotti per talune categorie di persone (ID.) 6304
Provvedimenti d'urgenza per migliorare le condizioni di esercizio delle ferrovie dello Stato (ID.) 6304
Documenti diplomatici (*Presentazione*):
Macedonia e Somalia italiana settentrionale (DI SAN GIULIANO) 6303
Osservazioni e proposte:
Interrogazioni:
PRESIDENTE 6328-35

La seduta è aperta alle ore 14.

PAVIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 dicembre 1905, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Ferrarini, di giorni 15; Albicini, di 8. Per motivi di salute, gli onorevoli: Florena, di giorni 60; Toaldi, di 10; Molmenti, di 20; Rizzo, di 15; Angelo Lucchini, di 10; Abozzi, di 5; Costa, di 30; Masselli, di 10; De Gaglia, di 90; Bastogi, di 8.

(*Sono conceduti*).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Mi onoro di annunciare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto del 22 dicembre scorso, accettò le dimissioni del Ministero da me presieduto, dandomi al tempo stesso l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

Con successivo decreto del 24 dello stesso mese mi nominò Presidente del Consiglio dei ministri, con l'*interim* del Ministero di

agricoltura, industria e commercio; e nominò il marchese Antonino di San Giuliano, senatore del Regno, ministro degli affari esteri; l'avvocato Camillo Finocchiaro-Aprile, deputato al Parlamento, ministro di grazia e giustizia e dei culti; l'onorevole Pietro Vacchelli, senatore del Regno, ministro delle finanze; l'avvocato Paolo Carcano, deputato al Parlamento, ministro del tesoro; il tenente generale nobile Luigi Majnoni d'Intignano, ministro della guerra; il contrammiraglio Carlo Mirabello, senatore del Regno, ministro della marina; il professore Enrico De Marinis, deputato al Parlamento, ministro della pubblica istruzione; l'avvocato Francesco Tedesco, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici; l'avvocato Ignazio Marsengo-Bastia, deputato al Parlamento, ministro delle poste e dei telegrafi.

Con successivo decreto del 26 nominò il conte dottore Nerio Malvezzi De' Medici, deputato al Parlamento, ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Con altri decreti dei giorni 24, 30 e 31 dicembre, anno scorso, e del 4 e 7 gennaio corrente anno, Sua Maestà il Re, accettò le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato rassegnate dagli onorevoli deputati al Parlamento: contrammiraglio Aubry per la marina; professore Guido Fusinato per gli affari esteri; avvocato Luigi Facta per la grazia e la giustizia; avvocato Giovanni Camera per le finanze; professore avvocato Giuseppe Fasce pel tesoro; maggior generale Paolo Spingardi per la guerra; professore Luigi Rossi per la pubblica istruzione; avvocato Domenico Pozzi per i lavori pubblici; barone Girolamo del Balzo per l'agricoltura, industria e commercio; marchese Alfredo Capece-Minutolo di Bugnano per le poste ed i telegrafi.

Ha nominati alla carica di sottosegretario di Stato per la marina il contrammiraglio Augusto Bianco; per l'interno l'avvocato Luigi Facta, deputato al Parlamento; per gli affari esteri il marchese Alfredo Capece-Minutolo di Bugnano, deputato al Parlamento; per la grazia e giustizia ed i culti il professore Luigi Rossi, deputato al Parlamento; per le finanze il barone Girolamo Del Balzo, deputato al Parlamento; per il tesoro il professore Giuseppe Fasce, deputato al Parlamento; per la guerra il maggior generale nobile Carlo Porro dei conti di Santa Maria della Bicocca; per la pubblica istruzione il dottor Benedetto Cirmeni, deputato al Parlamento; per le poste ed i telegrafi l'avvocato Francesco Mira (*si ride*), deputato al Parlamento; per i lavori pubblici l'avvocato Luigi Dari, deputato al Parlamento; per l'agricoltura, industria e commercio l'onorevole Carlo Rizzetti, deputato al Parlamento. (*Commenti vivissimi*).

Onorevoli colleghi, il Ministero che io vi ho testè presentato...

TALAMO. ...che non è una gran cosa. (*Ilarità vivissima*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il giudizio che mi viene da lei è molto lusinghiero. ...non succede al precedente per mutate condizioni parlamentari, o per mutato indirizzo di politica generale; chè anzi la Camera, con la votazione del 17 dicembre scorso, volle riaffermata la sua adesione al programma del Ministero.

Voci. Quale? (*Si ride*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell' interno*. Signori, le interruzioni fatte mentre io leggo il programma del Governo, confinano quasi con la indiscretezza. (*Oh! oh!*) Ascoltino e risponderanno a suo tempo, quando chiederanno di parlare e se saranno capaci di parlare (*Oh! oh! oh! — Rumori*).

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chè anzi la Camera, con la votazione del 17 dicembre volle affermata la sua adesione al programma del Ministero, di cui prevedeva le dimissioni, quasi per norma di chi fosse indi chiamato a reggere il Governo. Ed io, nella ricomposizione del Gabinetto, per convinzione personale e per profondo sentimento di dovere verso l'Assemblea, mi proposi di interpretare fedelmente quel voto...

Voce. ...Malvezzi (*Ilarità*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Accettato con piena e leale concordia il programma...

Voci. Quale programma?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi dispiace più per loro che per me. (*Commenti! — Si ride*).

SANTINI. Non credo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Accettato dunque con piena e leale concordia il programma, intesi ad attuarlo con opera e responsabilità comuni, apparirà manifesta l'unità dell'azione e l'armonia dei nostri intendimenti. Nostre sono le dichiarazioni del Gabinetto precedente, nostri gl'impegni da quello assunti verso il Parlamento. (*Commenti*). Pure non sarà inu-

tile, quanto al programma, abbondare di chiarezza e di determinazione...

Una voce all'estrema sinistra. Meno male!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* ...anche per rendere più facile alle opposizioni di averne uno diverso dal nostro. (*Rumori vivissimi — Interruzioni — Commenti*).

Non parleremo di regime interno. Nessuno può dubitare della nostra devozione intera e costante al principio di libertà (*Commenti — Rumori*)...

SANTINI. Dopo le sassate al Colosseo!!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* ... sotto il quale tutti i partiti si sentono ugualmente protetti, e che solo può darci quella tranquillità piena di cui ha bisogno il paese. Ma è d'uopo ammettere che ad una più viva e larga pratica della libertà deve corrispondere maggior vigore negli organismi dello Stato. (*Commenti a sinistra*).

Ugualmente fermo e sicuro è il concetto che ci guida nelle relazioni internazionali. La nostra politica estera nelle sue linee generali è oramai posta al di sopra di ogni contesa di parte. L'Italia, fedele alle sue alleanze, sollecita delle sue amicizie, osservante di una irreprensibile lealtà sempre e con tutti, consapevole insieme dei suoi doveri e dei suoi diritti, intende alla conservazione della pace che, a ragione, considera supremo, inestimabile beneficio. Anche ora partecipando al solenne convegno di Algeciras, essa contribuisce all'opera di conciliazione, sinceramente desiderata anche dalle potenze più direttamente interessate.

Nel governo della finanza voi conoscete già le idee del Ministero.

Voci. No! no! Non le conosciamo!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Si vede che non assistevate all' esposizione finanziaria. (*Interruzioni – Commenti*). Già non hanno assistito all'esposizione finanziaria!

Dunque, nel governo della finanza voi conoscete le idee del Ministero. Stretti come siamo da ogni parte, e quasi sopraffatti da nuovi ed urgenti bisogni che lo sviluppo stesso del paese rende indeclinabili, si vede facilmente come non possiamo ora pensare a larghi provvedimenti di sgravio, che indeboliscano il bilancio; tutti pur riconoscendo la gravezza delle nostre contribuzioni. Si potrà attendere ad un riordinamento delle imposte, cui si collega la legge sui tributi locali presentata in dicembre. Si potrà attendere alla mitigazione di alcune tasse e di alcune tariffe ferroviarie, con la certezza di non diminuire, e forse con la probabilità di accrescere il reddito dello Stato; ma sarebbe errore, per malintesa premura di sgravi correre l'alea di turbare l'equilibrio del bilancio. Dobbiamo intanto avere eguale cura ai diritti dell'erario ed a quelli dei contribuenti, impedire ogni sperpero del pubblico denaro, non incontrare nuove spese, se non necessarie ed improrogabili, e rivolgere la massima diligenza al progressivo miglioramento del bilancio, ed a mantenere alto il credito dello Stato. (*Commenti*). Così si potrà conseguire l'intento di alleviare il costo dei capitali, di agevolare la produzione ed il lavoro, di avvantaggiare potentemente l'economia nazionale, ponendo in grado lo Stato di adempiere i suoi doveri e di provvedere con larghezza a tutti i pubblici servizi. (*Commenti — Interruzioni a sinistra*).

Poi verrà la discussione!...

FERRI ENRICO. Adesso c'è la commozione degli affetti! (*Si ride*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Non ho mai temuta la discussione!... Perchè se la situazione finanziaria è buona, e confortante l'andamento delle riscossioni erariali, sintomo di vitalità economica crescente, noi non dobbiamo dimenticare la gravità degli obblighi che ci incombono. Più urgente fra tutti è quello di dare assetto regolare all'esercizio di Stato delle strade ferrate, (*Commenti*) che per molteplici cause, non certo imputabili a noi (*Rumori*) benchè a noi volentieri imputate, si è dimostrato per difetto di mezzi non rispondente al bisogno. Ci ripromettiamo di soddisfare adeguatamente a tale servizio non solo per i doveri che abbiamo verso il pubblico, ma anche perchè siamo convinti che le ferrovie sono lo strumento più efficace per lo sviluppo economico del paese e delle regioni più disagiate (*Oh!*) Ottemperando a tali esigenze l'amministrazione ferroviaria ha già proceduto a commettere notevole quantità di materiale rotabile ed affretterà il compimento di una serie di opere importanti per accrescere la potenzialità delle nostre reti ferroviarie. Il Governo vi proporrà un complesso di provvedimenti atti a conseguire pronti risultati, non esitando ad affrontare qualsiasi responsabilità. Per sistemare definitivamente la materia ferroviaria vi saranno ripresentate entro breve termine le liquidazioni finali con le società e la convenzione

per l'esercizio della rete meridionale. (*Commenti*).

NITTI. Programma Carcano-Tedesco!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non so che cosa ella voglia dire. Per me ella è incomprensibile...

NITTI. Cercherò di farmi comprendere.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Altri gravi impegni ha lo Stato in fatto di lavori pubblici. Il relativo bilancio consolidato nella cifra di circa cento milioni, che da dieci anni a questa parte non è stata toccata, avrà dotazioni sufficienti per condurre a termine tutte le ferrovie complementari, (*Commenti*) proseguire le bonifiche, dare sviluppo alla viabilità ordinaria, migliorare le condizioni dei porti, provvedere alle difese idrauliche. (*Bravo!*)

Nell'argomento delle spese militari non abbiamo che a richiamarci alle discussioni avvenute in questa Camera nel giugno scorso. Allora il Parlamento concesse al Ministero della guerra i fondi per tenere sotto le armi una forza pressochè costante; ma alcune esigenze di ordine tecnico richiesero una spesa riflettente in particolare difese ed armi, che i continui progressi dell'arte della guerra reclamano. Si accennò anche approssimativamente alla spesa che a ciò sarebbe occorsa, la quale per il suo carattere non continuativo apparve facilmente tollerabile. Sia adunque compiuta alla fine la difesa della patria ed i soldati nostri siano provveduti di quelle armi più perfette che importano uguaglianza di condizioni di fronte al nemico.

A rendere poi meno grave l'onere del servizio militare, proporremo l'adozione della ferma biennale, unitamente all'aumento ed al miglioramento del contingente annuo, facilmente conseguibile con poche norme restrittive delle esenzioni.

Grazie ai maggiori assegni fatti alla marina con la legge del 2 luglio, fu subito posto mano alla costruzione di nuove navi da battaglia e del naviglio torpediniero, e fu pure con maggiore alacrità spinto innanzi l'allestimento delle navi già in costruzione, secondo il programma navale esposto al Parlamento.

Una questione ci resta a risolvere relativa al personale dei sottufficiali e degli specialisti, di cui non è qui il momento di intrattenervi. Dovremo poi occuparci delle proposte concernenti la marina mercantile, le cui sorti sono così strettamente collegate con la marina da guerra e con la prosperità dei nostri commerci.

Una voce. E la politica ecclesiastica?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ci sta dinanzi nel campo legislativo il problema arduo e complesso delle condizioni economiche di alcune provincie del Mezzogiorno, alla cui soluzione contribuiremo con provvedimenti appositi e prontamente eseguibili, continuando quella legislazione speciale di cui si hanno già molti esempi, e che promette dare buoni frutti di ordine materiale e politico (*Commenti*). Alla legge per le Calabrie, affrettata dalla immane sventura dei terremoti, che noi confidiamo vedere quanto prima approvata, facciamo succedere una legge portante disposizioni particolari per l'industria dello zolfo ed altri provvedimenti per la Sicilia. (*Bravo! — Commenti*).

Ed una legge presentiamo per Roma che, facendo ragione da un lato a giuste aspirazioni, dall'altro assicurando l'ausilio dello Stato all'amministrazione e ad energie locali, attesterà ancora una volta dell'interesse e dell'affetto degli italiani per la loro capitale. (*Interruzione*).

Abbiamo dato e continueremo a dare opera ad alcune importanti riforme legislative: quella del Codice penale militare e quelle del Codice di procedura penale, che già furono presentate al Parlamento; e quelle del Codice di commercio e della legge sul notariato la cui preparazione può dirsi bene inoltrata. (*Interruzioni — Commenti*).

Ai disegni di legge che sono dinanzi alla Camera, riguardanti la magistratura e l'amministrazione della giustizia, altri ci riserviamo d'aggiungerne di non lieve momento.

Importantissimi fra gli altri consideriamo i provvedimenti che debbono riformare la scuola. (*Bene! Bravo!*) Uno dei più vivi bisogni della vita italiana ed uno dei maggiori doveri dello Stato è il rinnovamento della scuola...

Una voce a sinistra. ...laica.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A quest'alto fine si ispirerà l'opera del Governo. Sicchè, approvati i due disegni di legge sulla condizione degli insegnanti secondari, ora presso il Senato, presenteremo al Parlamento le più urgenti riforme. E poichè prima condizione del retto funzionamento della scuola sono l'ordine e

la disciplina nell'amministrazione... (*Interruzione*) il Governo vuol provvedere senza indugio al riordinamento dell'amministrazione centrale e locale. (*Commenti*).

Noi intendiamo altresì di far progredire con passo sicuro la legislazione sociale... (*Rumori, specialmente all'estrema sinistra*).

Non la vostra, no. (*Ilarità*).

Preme però intanto eseguire le leggi esistenti e modificarle nelle parti che mal rispondono in pratica. Al qual fine un disegno di legge sull'Ispettorato del lavoro sta già dinanzi al Parlamento. Ed anche presenteremo una legge che potrà recare non lieve beneficio (fra quelle di caratteresociale), la legge sulla difesa dei poveri, pressochè illusoria al presente, regolata com'è da disposizioni incomplete... (*Interruzioni*). Noi vogliamo non soltanto garantire un'efficace difesa dinanzi all'autorità giudiziaria, ma anche una consulenza ed assistenza illuminata e gratuita, integrando così l'ufficio di patronato dei non abbienti.

Questo per sommi capi... (*Oooh!*) il nostro programma... (ne facciano un altro!) che ubbidisce alle necessità del tempo nostro senza precorrere l'avvenire, ispirandosi alle nuovefunzioni dello Stato moderno, (*Oooh!*). Di fronte a problemi, dalla cui soluzione dipende il progresso e il benessere delle popolazioni, l'autorità non può rimanere inerte, nè le leggi possono tacere.

La difficoltà di tale programma sta nel commisurare l'importanza e l'urgenza delle riforme con la possibilità e con le forze; onde la cautela nell'azione, e un ordine graduale nell'attuazione.

Tali sono i nostri propositi: e confidiamo di poterli tradurre in atto assistiti dalla fiducia del Parlamento che crediamo di meritare. E perseverando fermamente in essi, noi stimiamo di fare ciò che meglio oggi risponde al pensiero e al vantaggio del Paese, rispettosi sempre della sua volontà, come immutabilmente devoti con l'animo e con l'opera al suo maggior bene, al suo non dubbio avvenire. (*Bene! — Commenti animatissimi*).

Ed ora prego il Presidente di voler sospendere la seduta per permettere al Governo di andare al Senato per fare eguali comunicazioni.

Prima però lo prego di dare facoltà ai miei colleghi per gli affari esteri e pei lavori pubblici di presentare alcuni documenti e disegni di legge.

Presentazione di documenti e disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministroper gli affari esteri ha facoltà di parlare.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Mi onoro di presentare alla Camera i documenti diplomatici intorno alla Somalia italiana settentrionale.

SANTINI. Il Ministero passato se n'era dimenticato.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Prendo atto di questa dichiarazione dell'onorevole Santini, che ci assicura del suo voto.

Mi onoro anche di presentare alla Camera i documenti diplomatici relativi alla Macedonia.

Mi onoro poi di presentare un disegno di legge per la proroga del termine prescritto dall'articolo 5 della legge 2 luglio 1905 relativa ai provvedimenti per la Somalia italiana meridionale (Benadir); ed un altro disegno di legge, che prego di trasmettere alla Giunta del bilancio, per modificazioni nelle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera... (*Vivissimi generali rumori*).

PRESIDENTE. Facciano il favore di fare un po' di silenzio.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera (*Continuano i rumori*) un disegno di legge concernente: Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti ed approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1905-906 (*Continuano i rumori*).

Contemporaneamente, ritiro il disegno di legge, numero 321, per maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1905-906. (*Commenti animati — Rumori*).

PRESIDENTE (*Con forza*). Ma facciano silenzio!

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro, poi, di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Emendamenti al disegno di legge che porta il numero 365, e che è intitolato: Aumento della spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici, per gli esercizi dal 1905-906 al 1920-921;

Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, numero 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato;

Provvedimenti d'urgenza, per migliorare le condizioni di esercizio delle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione dei documenti diplomatici relativi alla Somalia italiana settentrionale, e della presentazione dei documenti diplomatici relativi alla Macedonia.

Do pure atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione dei seguenti disegni di legge... (*Rumori*).

La Camera deve pur prendere atto dei disegni di legge che le vengono presentati! (*Commenti*).

... dei seguenti disegni di legge:

Proroga del termine prescritto all'articolo 5 della legge 2 luglio 1905 relativo ai provvedimenti per la Somalia italiana meridionale (Benadir);

Modificazione delle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero.

Questi documenti diplomatici e questi disegni di legge saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati. (*Ai voti! Ai voti!*)

L'onorevole ministro chiede che l'ultimo disegno di legge sia inviato alla Commissione generale del bilancio (*Pausa*). Non essendovi opposizioni, questa domanda s'intenderà accolta.

(*È accolta*).

L'altro disegno di legge verrà inviato agli Uffici.

Do, poi, atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione del seguente disegno di legge:

Autorizzazione di spese per diverse opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti ed approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1905-906.

Gli do pure atto del ritiro del disegno di legge, numero 321, concernente maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1905-906; ed altresì gli do atto della presentazione di questi altri disegni di legge:

Emendamenti al disegno di legge che porta il numero 305, e che è intitolato:

Aumento della spesa straordinaria consolidata del Ministero dei lavori pubblici, per gli esercizi dal 1905-906 al 1920-921;

Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, numero 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato;

Provvedimenti d'urgenza per migliorare le condizioni di esercizio delle ferrovie dello Stato.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti agli onorevoli deputati e mandati agli Uffici.

L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che egli e i suoi colleghi debbono recarsi al Senato; quindi sospendo la seduta.

(*La seduta è sospesa alle 14.40 e ripresa alle 16.25*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Debbo fare alla Camera alcune comunicazioni.

La Commissione di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti ha trasmesso la relazione del 1904.

Sarà stampata e distribuita.

Gli onorevoli Pozzato e Marazzi hanno presentato ciascuno una mozione. Le due mozioni saranno trasmesse agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

La Corte dei conti comunica che nella seconda quindicina del decorso mese di dicembre non ha fatto nessuna registrazione con riserva.

La Giunta per le elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del collegio di Piazza Armerina che sarà stampata ed inscritta nell'ordine del giorno di venerdì prossimo.

Commemorazione degli ex deputati Lovito e Vagliasindi; del Presidente della Repubblica Argentina e di Re Cristiano IX di Danimarca.

PRESIDENTE. Ed ora consentitemi, onorevoli colleghi, che io dedichi una parola di rimpianto alla memoria di Francesco Lovito, il quale, pur non facendo più parte nella presente Legislatura della nostra Assemblea, era e, per la lunga tradizione, doveva essere considerato come nostro collega.

Ben quattordici Legislature egli trascorse in Parlamento: gli albori dell'unità italiana coincidono colla sua prima elezione e la cessazione del suo mandato politico coincide col tramonto della sua vita. Perocchè se la sua vita fisica ebbe a mancare soltanto il 5 del corrente mese, purtroppo la sua vita intellettuale era già da qualche tempo spenta, spenta alla luce delle buone opere da lui costantemente ispirate, spenta alla luce dell'affetto sparso largamente intorno a sè: affetto che si dimostrò nelle amorevoli cure con le quali, negli ultimi anni della dolorosa incoscienza, lo circondarono i suoi concittadini, memori del glorioso e fido antesignano di libertà.

Il fervente patriottismo lo aveva trascinato giovanissimo, prima nelle congiure e poi nelle lotte aperte per l'attuazione del sogno che, mercè tante vigorose iniziative, divenne realtà. L'energia del carattere, come la rettitudine degli intendimenti, gli ispirarono quel nobilissimo rifiuto alle offerte borboniche, per il quale egli si riservava integro il diritto di ribellione al tiranno.

Ricusò di poi anche gli uffici offertigli dal Governo liberatore, perocchè egli non volle alcuna ricompensa per il compimento di quello che egli considerò sempre suo sacro dovere, ma volle tutta conservare, allora e poi, l'indipendenza del giudizio, la sicura rigidità dell'azione che costituirono in Parlamento e fuori la nota più bella del suo carattere.

In Parlamento egli conquistò subito quella situazione e quel seguito che ai suoi precedenti erano doveroso tributo, e vi ebbe largo suffragio di simpatia e di voti per le più eminenti cariche della Camera; dalla Giunta del bilancio, di cui fu anche vice presidente, alla Giunta delle elezioni e a quella del regolamento, nei quali uffici egli portò l'apprezzato contributo dell'opera sua sagace e attivissima. E al più sincero disinteresse personale e politico, e al vivissimo desiderio del pubblico bene, egli ispirò la sua azione di segretario generale al Ministero di agricoltura ed a quello dell'interno.

Sembrava essere destinato a dare di sè prove maggiori in uffici anche più elevati: ma l'indole sua, aliena da onori e da ambizioni, turbata forse dalla visione di ideali di vita pubblica non sempre raggiunti, gli impedì di conseguire i supremi fastigi del potere, non di ottenere quello che è supremo orgoglio dell'uomo politico: la considerazione, cioè, e la riverenza affettuosa dei colleghi che in lui sempre ammiravano quelle elette virtù di mente e di cuore il cui ricordo imperituro rimane negli animi nostri riconoscenti.

Alla memoria dell'uomo giusto ed integerrimo, del patriotta valoroso nel militare come nel civile arringo, vada il nostro saluto di compianto che sia affermazione del nostro saldo proponimento di imitarne le virtù e la fortezza dell'animo. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Dopo la commemorazione testè fatta dal nostro illustre Presidente, permettete a me, quale decano della deputazione politica di Basilicata, cui Francesco Lovito appartenne, a nome di tutti i miei colleghi, e specialmente del deputato Dagosto successore del Lovito nel collegio di Brienza, che dica ancora due parole di Francesco Lovito.

Francesco Lovito nacque nel 1830 di agiata famiglia, e dopo compiuti i suoi studi di giurisprudenza ritornò in paese dove gli furono offerti molti uffici da parte della signoria di quel tempo. Egli alcuni ne respinse, ad altri rinunziò.

Nella rivoluzione della provincia di Basilicata, la quale come voi tutti sapete insorse molti giorni prima che Giuseppe Garibaldi sbarcasse nel continente, Francesco Lovito prese parte molto importante facendo parte di quel Governo prodittatoriale: e quando questo cessò, egli fu eletto deputato in un collegio della Basilicata nell'ottava Legislatura, e mantenne il suo mandato per quattordici Legislature consecutive sino all'ultima; e sarebbe stato eletto anche in questa se egli, affranto dagli anni e più di tutto da una malattia che lo condusse alla tomba, per uno squisito e delicato sentimento di dovere non avesse rinunziato a ritornare in Parlamento, appunto perchè le sue forze gli cominciavano a mancare, e non avrebbe

potuto compiere il suo ufficio con quella solerzia ed alacrità come prima aveva fatto.

Venuto alla Camera nell'ottava Legislatura. vi prese subito una parte distinta, ed io mi permetto di ricordare una sola cosa di Francesco Lovito seguìta nella storica giornata del 26 febbraio 1866: dico storica giornata, poichè in quel giorno si decisero le sorti della guerra di quell'anno. Si discuteva il bilancio provvisorio, ed era presidente del Consiglio il generale Lamarmora; ebbene, Francesco Lovito presentò in quella tornata un ordine del giorno, che fu votato a grande maggioranza dalla Camera. Erano tre partiti in contesa: alcuni volevano la politica del raccoglimento, altri la politica della guerra ad oltranza, ed un terzo partito composto di coloro che volevano la politica, che Brofferio chiamò di preparazione alla guerra.

Fra questi era il Lovito: quell'ordine del giorno fu votato per appello nominale; e dei votanti di quell'ordine del giorno non restano in questa Camera che due superstiti: Giuseppe Biancheri e Giuseppe Lazzaro, oltre ad alcuni altri che seggonoin Senato: il Visconti-Venosta, il Miceli, il Del Zio, il Marazio, il Finali. Ho voluto ricordare questo fatto, perchè il Lovito si distinse con quell' ordine del giorno votato dalla Camera, a cui si associò anche il Ricasoli.

Fece parte di parecchie Commissioni, specialmente di quella del bilancio e di quella per le elezioni, fu relatore di diverse leggi, fu segretario generale col ministro Castagnola all'agricoltura, e poi all'interno con Agostino Depretis.

Di carattere fiero, austero ed indipendente, si deve a questo suo carattere se durante la vita politica il Lovito ebbe varie questioni personali.

Io spesso mi sono trovato discorde con lui per le vicende parlamentari, e talora in aspra e vivace lotta: ma questo ricordo mi rende ora più amara la sua perdita, e fa ancora più sentito questo modesto tributo che rendo alla sua memoria.

Prego l' onorevole Presidente di voler mandare al sindaco di Moliterno, sua patria, le condoglianze dell'Assemblea nazionale. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Io avevo già interpretato questi sentimenti della Camera subito dopo la notizia della morte dell'onorevole Lovito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A nome del Governo mi associo alle nobili parole che sono state pronunciate dal nostro illustre Presidente in omaggio alla memoria dell'onorevole Lovito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Un saluto riverente ed affettuoso invio pure alla cara figura di Vagliasindi del Castello nobile Paolo, morto a Catania il 23 dicembre dello scorso anno, nella ancor verde età di 47 anni.

Tanto nel disimpegno dei più cospicui uffici cittadini, come nell'adempimento delle funzioni di deputato cui fu chiamato in giovanissima età dai suoi concittadini, egli brillò per l'ingegno, per la larga coltura, per l'assiduità e per l'indomita energia che si accoppiavano mirabilmente ad una elevatezza d'animo e ad un'amorevole sollecitudine per il pubblico bene.

È quindi assai doloroso che questa preziosa esistenza sia stata, nel pieno rigoglio delle forze fisiche, crudelmente spezzata! Ci conforti però il pensiero che, se la sua vita fu fugacissima, largo è il retaggio di virtù che egli ci ha lasciato! (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. L'onorevole Lacava ha pronunciato parole nobilissime, ricordando un vecchio parlamentare, che per quarant'anni stette al suo posto di combattimento senza mai cambiare; consenta la Camera che io ricordi le virtù del carattere del giovane deputato, testè defunto, il quale, attivo, operoso, vivace nelle lotte politiche, mai lasciò il suo posto.

In un momento in cui vediamo che uomini politici raggiungono il culmine del potere solo perchè abbandonano i loro amici ed il posto di combattimento che liberamente avevano scelto, consenta la Camera che io ricordi Paolo Vagliasindi, che, viceversa, perdè il collegio, restò lontano della vita pubblica, solamente per tener fede ai suoi compagni, ai suoi amici, al suo programma.

Fu attivo, fu operoso, prese parte con intelligenza ed amore ai nostri lavori, fu membro di molte Commissioni, sottosegretario di Stato all'agricoltura, caro ai suoi colleghi di ogni parte della Camera. Vada il saluto nostro alla memoria sua.

Prego la Camera di deliberare l'invio, alla giovane vedova di Paolo Vagliasindi, di un telegramma che sia l' espressione del dolor nostro e che dica quanto amavamo e stimavamo il defunto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Scalea.

DI SCALEA. Mi associo con animo commosso alle nobili parole che l'onorevole Riccio ha voluto tributare alla memoria di Paolo Vagliasindi. Egli fu veramente un carattere ed un cuore. Le altissime virtù del suo spirito, se gli valsero in terra la lotta, unirono però, nel momento del dolore, anche gli avversari suoi intorno alla bara lacrimata. Questo sentimento pietoso condusse i suoi nemici locali a portare il tributo delle loro lacrime su quel feretro tanto precocemente aperto.

Io quindi mi associo ai nobili sentimenti testè espressi dall'onorevole Riccio; e prego la Presidenza della Camera di voler manifestare alla famiglia del compianto onorevole Vagliasindi i sentimenti di dolore dell'Assemblea nazionale (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A nome del Governo mi associo a quanto i precedenti oratori hanno detto e proposto per onorare la memoria del compianto onorevole Vagliasindi.

PRESIDENTE. L'onorevole Lacava dunque propone che, a nome della Camera, la Presidenza invii un telegramma di condoglianza al sindaco di Moliterno. Io ho già dichiarato che, appena avuta la notizia del luttuoso avvenimento, mandai un telegramma appunto al sindaco di Moliterno; ma non sarà male ripeterlo. L'onorevole Di Scalea poi e l'onorevole Riccio propongono che sia inviato, sempre a nome della Camera, un telegramma alla famiglia dell'onorevole Vagliasindi. Metto a partito queste proposte. Chi le approva si alzi.

(*Sono approvate*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli. (*Segni di attenzione*).

SANARELLI. Onorevoli colleghi! Una grande nazione, che è a noi congiunta da vincoli di affetto, di civiltà e di sangue, la nazione Argentina, ha perduto in questi giorni il più illustre dei suoi figli, quegli che era l'immagine vivente della storia gloriosa della sua stirpe, e l'amico il più entusiasta della civiltà e del popolo italiano.

Con la morte di Bartolomeo Mitre non si è spento soltanto un grande statista e un grande sacerdote dell'arte e degli studi storici; non è scomparso solo il rappresentante più illustre dei letterati argentini del secolo passato; non tace solo, per sempre, la voce del poeta civile che fustigava tutte le bassezze e tutte le iniquità sociali, imprimendo lo stigma rovente della sua parola sulla fronte o sul dorso di tutti i delinquenti della storia!

Con la morte di Bartolomeo Mitre, che guidò per tanti anni i destini del giovane popolo argentino, noi italiani abbiamo perduto l'amico sincero ed eloquente che dalla *Casa Rosada*, come dalla tribuna del Senato o dalle colonne del più autorevole periodico dell'America latina, fu uno dei più calorosi e convinti difensori degli interessi dei nostri connazionali e fece vibrare sempre e dovunque la voce poderosa contro ogni diritto conculcato, per ogni rivendicazione del pensiero umano, per tutte le idealità che sorridono all'avvenire della nostra stirpe, per tutti gli oppressi del mondo!

Amico e commilitone di Garibaldi, Bartolomeo Mitre era a fianco dell'Eroe nella memorabile giornata di S. Antonio: e si deve in gran parte alla sua eloquenza affascinatrice, che suscitò l'entusiasmo e la commozione del Senato, del popolo argentino e della nostra grande colonia, se il monumento al *Liberatore dei popoli* si erge oggi maestoso, nel magnifico parco « *3 de Febrero* », quasi nume tutelare dei nostri innumerevoli connazionali, come pegno sicuro del patto inscindibile della fratellanza italo-argentina.

Amico ed ammiratore di Giuseppe Mazzini, Bartolomeo Mitre fu il più autorevole di coloro i quali vollero che l'arte di Monteverde perpetuasse nel candido marmo là, sul celebre « *Paseo de Julio* » l'immagine pensosa e suggestiva del grande apostolo della rivoluzione italiana.

Traduttore geniale e ammirato della *Divina Commedia* di Dante, Bartolomeo Mitre ha dato nell'America latina il più grande impulso alla diffusione del nostro idioma; e propugnando la istituzione di cattedre italiane in tutti i collegi nazionali della Repubblica, Egli intese di elevare il monumento più degno alla gloria del genio italico.

Alla gloria imperitura del maggior poeta della nostra razza - Egli scriveva or non è molto - non si deve innalzare un monumento scolpito nel marmo, o nel bronzo; il monumento che durerà lontano quanto il moto, Dante se lo è fatto da sè, creando la *Divina Commedia*: e il ricordo più degno che noi possiamo oggi elevare alla sua gloria consiste nell'istituire cattedre di quella lingua nella quale fu scritta l'opera sublime!

Allorquando, con la rapidità misteriosa onde vibrano le grandi commozioni delle anime, si diffuse la notizia della tragica fine del secondo Re d'Italia, e la sbigottita co-

scienza nazionale rinnuovava fra noi un plebiscito di dolore, la parola veneranda di Bartolomeo Mitre si faceva ispiratrice di quelle indimenticabili manifestazioni di solidarietà italo-argentina, di quella solidarietà magnifica che volle perpetuare il ricordo del comune rimpianto, nel pietoso omaggio alla salma del Re Buono, che giace nel Pantheon, vegliata dal memore affetto del popolo italiano!

Questi, onorevoli colleghi, è l'Uomo Grande che è mancato, dieci giorni or sono, alla venerazione del popolo argentino; questi era l'amico impareggiabile che ha perduto il popolo italiano!

In nome di quella solidarietà fra le due Nazioni sorelle che si è consacrata oramai nella storia con manifestazioni così ripetute e commoventi, nei giorni di letizia e di lutto comuni, io invito la Camera ad associarsi al dolore che ha colpito il popolo argentino, e propongo che il nostro illustre Presidente si renda interprete dei sentimenti del Parlamento italiano presso la Camera argentina; augurandomi che la Capitale della nuova Italia sappia onorare in modo perenne la memoria di Colui, che, nel continente nuovo fu il più illustre rappresentante della civiltà latina. (*Vivissime approvazioni*).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Io ringrazio l'onorevole Sanarelli di aver portato in quest'Aula una parola fraterna per il popolo argentino, in occasione della recente sventura che lo ha colpito. Nessuna gioia e nessun dolore di quel popolo possono essere estranei al cuore del popolo italiano. Il Governo si è reso interprete di questi sentimenti, certamente unanimi nella Camera e nel paese, inviando non soltanto le sue condoglianze, ma altresì una rappresentanza della nostra squadra navale ai funerali del generale Mitre; (*Bravo!*) e il popolo di Buenos Ayres, accogliendo quei nostri bravi marinai con caldo entusiasmo, ha dimostrato, una volta di più, quali intimi vincoli d'affetto leghino, attraverso l'oceano, i due popoli fratelli.

Colgo quest'occasione per rendermi interprete anche di un altro sentimento, che credo comune a tutta la Camera, inviando una parola di condoglianza, non meno sentita, ad un popolo, piccolo per numero, grande per la sua storia e per le sue qualità, che in questi giorni è stato colpito da un'altra grande sventura, con la perdita di Sua Maestà il re Cristiano di Danimarca. Venerato sovrano, legato da stretti vincoli alle più potenti dinastie d'Europa, la sua azione è sempre stata esercitata in favore di quella pace cordiale e sicura fra tutte le nazioni, che risponde agli ideali, ai sentimenti, ai voti di tutti noi.

Io, quindi, sono sicuro di rendermi interprete dei sentimenti della Camera, pregando l'onorevole nostro Presidente di esprimere le condoglianze del Parlamento ai due popoli, che sono stati recentemente colpiti da sventure, alle quali noi non possiamo essere indifferenti. (*Approvazioni*).

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. La Camera, non ne dubito, sarà grata all'onorevole Sanarelli del gentile pensiero che lo ha mosso ad evocare fra noi la grande figura del generale Mitre, precipuo fattore del risorgimento civile della Repubblica Argentina.

Io mi associo ai sentimenti suoi: perchè se il generale Mitre ha meritato l'ammirazione dei suoi concittadini, aveva anche, ed ha, diritto alla gratitudine nostra, per l'affetto che ha sempre dimostrato all'Italia e per l'assistenza e l'affetto che ha sempre avuto pei nostri concittadini che nell'Argentina onorano il nome italiano.

Ugualmente mi associo ai sentimenti che, a nome della Camera, sono stati espressi dall'onorevole ministro degli affari esteri, per la morte del re Cristiano IX di Danimarca.

Metto ai voti le proposte che sono state fatte, di spedire un telegramma, a nome della Camera, tanto al presidente della Repubblica Argentina e al presidente della Camera, per esprimere i sentimenti della Camera italiana per la morte del generale Mitre; e un telegramma al presidente della Camera di Danimarca per esprimere i sentimenti di condoglianza del popolo italiano per la morte del re Cristiano IX.

Coloro che approvano queste proposte sono pregati di alzarsi.

(*Le proposte sono approvate*).

Dimissioni dell'onorevole Chiesa.

PRESIDENTE. Debbo comunicare alla Camera la seguente lettera:

« Sampierdarena, 18 gennaio 1906.

« Ill.mo Presidente,

« Mi onoro di rassegnare all'Eccellenza Vostra le mie dimissioni da deputato. Colgo

l'occasione per esternarle i sensi della mia stima e segnarmi

« *Devotissimo*
« CHIESA PIETRO ».

COLAJANNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marescalchi.

MARESCALCHI. Non può esservi alcuno in questa Camera il quale non apprezzi il sentimento di dignità e di fierezza che ha determinato l'onorevole Pietro Chiesa a presentare le sue dimissioni, di fronte al fatto che una parte degli elettori del suo collegio ha creduto di disporre del suo mandato quando egli ne era ancora legittimamente investito. Ognuno di noi avrebbe fatto altrettanto. Ma la Camera non deve seguire l'onorevole Chiesa in questa via, e deve respingerne le dimissioni; non soltanto per quella consuetudine cortese che usa verso tutti i suoi membri, ma in questo caso altresì perchè la Camera deve condannare un fatto, che, se passasse in precedente, segnerebbe l'inizio di una gravissima degenerazione dei nostri costumi politici. (*Benissimo! — Ha ragione!*)

Io non mi indugerò, o colleghi, nel dimostrare quanto questo fatto di pochi elettori offenda i diritti del collegio e le prerogative della Camera: noto soltanto che manca a tale deliberazione perfino la sola ragione che potrebbe, se non scusarla, darle almeno un plausibile motivo politico, cioè la concordia della maggioranza del collegio elettorale. Le polemiche giornalistiche hanno dimostrato che gravissimi sono i dissidi nella maggioranza stessa che ha affidato il mandato legislativo all'onorevole Chiesa, ed io non ho che a leggere alla Camera... (*No! no! — Rumori.*) ...due sole parole di un uomo certamente non sospetto di poco amore per le idealità e la fortuna del partito socialista, di Camillo Prampolini, il quale dice che questa deliberazione manifesta di non aver alcun rispetto non della persona, ma dell'istituto e della funzione parlamentare. È perciò che io, onorevoli colleghi, in nome della dignità di questo mandato, prego la Camera di respingere le dimissioni presentate dall'onorevole Chiesa. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Pregando vivamente la Camera di non accettare le dimissioni presentate dall'onorevole Pietro Chiesa, non mi permetterò assolutamente alcun apprezzamento circa i dissidi interni del partito socialista. I socialisti hanno i loro criteri e noi abbiamo il dovere di rispettarli. Io invece prego la Camera di respingere queste dimissioni, sia per la consuetudine opportunamente ricordata dal precedente oratore, e sia anche per le qualità speciali dell'uomo che le dimissioni ha domandate. Rammento che Pietro Chiesa in questa Camera è stato sino ad ora il vero deputato operaio, che tale entrò qua dentro e tale è sempre stato, tale si è sempre mantenuto in sincero omaggio alla vera classe operaia, che si mantiene al suo posto di battaglia. Per noi credo che il riconoscere un tale omaggio, che il mantenere qua dentro un tale rappresentante sia cosa doverosa. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Se non vi sono altri oratori, pongo a partito la proposta degli onorevoli Marescalchi e Colajanni perchè le dimissioni presentate dall'onorevole Chiesa siano dalla Camera respinte. Chi approva questa proposta voglia alzarsi.

(*È approvata*).

Dimissioni dell'onorevole vicepresidente Lacava.

PRESIDENTE. In data del 1° gennaio è giunta alla Presidenza la seguente lettera:

« Illustre presidente. In conformità del proposito già manifestato all'Eccellenza Vostra, in seguito al voto del 17 dello scorso mese, rassegno le mie dimissioni dall'ufficio di vicepresidente della Camera e la prego di darne comunicazione alla stessa.

« Dell'Eccellenza Vostra

« *Devotissimo*
« PIETRO LACAVA ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego la Camera di non accettare le dimissioni presentate dall'onorevole Lacava. Come sempre, sarò molto franco. Non credo che vi possano essere ragioni personali di nessuna specie che consiglino il deputato Lacava a dimettersi da vicepresidente della Camera. Vi potevano essere forse ragioni politiche che io non voglio ricercare nè esaminare. Ma in questo momento, di fronte ad una battaglia che mi pare imminente... (*Interruzioni — Rumori*) ...ed essenzialmente decisiva, non credo sia veramente degno di alcuno offrire il modo ad una scaramuccia (*Interruzione*), tanto più che al Governo non talenta di accettare battaglia su così piccole cose. Prego perciò

vivamente l'Assemblea di non accettare le dimissioni dell'onorevole Lacava, anzi di insistere vivamente presso di lui perchè le ritiri. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

SALANDRA. Se l'onorevole presidente del Consiglio non avesse prevenuto, come era suo diritto, le mie parole, avrebbe veduto che non c'era alcuna intenzione di battaglia nelle dimissioni dell'onorevole Lacava, e che io, da parte degli amici miei di opposizione parlamentare, volevo fare quella stessa proposta che egli ha fatta. Sono lieto pertanto di associarmi alla proposta sua, e dichiaro che pure essendo a tutti note e da tutti apprezzate come un atto di correttezza parlamentare le ragioni essenzialmente politiche delle dimissioni dell'onorevole Lacava, io intendeva pregare la Camera di non volerle accettare. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

GALLO. Le ragioni per le quali, secondo me, la Camera non dovrebbe accettare le dimissioni dell'onorevole Lacava, non sono nè quelle accennate dall'onorevole presidente del Consiglio nè quelle indicate dall'onorevole Salandra. Non è per isfuggire ad una battaglia nè per fare un atto di cortesia, ma invece in omaggio al regolamento che non debbono essere accettate queste dimissioni.

Il nostro regolamento interno stabilisce che due vicepresidenti debbono appartenere alla maggioranza e due alla minoranza. Prima delle dimissioni dell'onorevole Lacava, per effetto di una elezione parziale, avevamo all'Ufficio di Presidenza tre vicepresidenti di maggioranza ed uno solo di opposizione. Oggi la ragione che determinò il collega Lacava a dimettersi è quella di essere passato all'opposizione. Restando quindi, a norma del regolamento, due vicepresidenti di maggioranza e due di opposizione, non vi è ragione di accettare le dimissioni dell'onorevole Lacava. (*Commenti — Ilarità*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come se non fosse possibile nominarne un altro!

PRESIDENTE. Ricordando che il regolamento prescrive che nella nomina dei quattro vicepresidenti si devono scrivere nella scheda soltanto due nomi, metto ai voti la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, dell'onorevole Salandra e dell'onorevole Gallo, perchè la Camera non accetti le dimissioni dell'onorevole Lacava.

(*La Camera non accetta le dimissioni dell'onorevole Lacava*).

Questa deliberazione sarà partecipata all'onorevole Lacava.

Si annunzia la nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno in data del 25 dicembre 1905, ha inviato alla Presidenza la seguente lettera:

« Mi onoro di partecipare all'Eccellenza Vostra che Sua Maestà il Re, con decreto in data di ieri, si è compiaciuta di nominare a senatore del Regno il tenente generale Majnoni d'Intignano nobile Luigi.

« Nel rimettere all' Eccellenza Vostra copia conforme del relativo decreto, la prego di gradire la espressione del mio profondo ossequio.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*: FORTIS ».

In data del 22 gennaio lo stesso onorevole presidente del Consiglio partecipa che Sua Maestà il Re, con odierno decreto, ha nominato senatori del Regno:

Aporti avvocato Pirro, ex deputato.

Bacci commendatore avvocato Emilio, avvocato generale militare.

Bocconi commendator Ferdinando.

Brusa commendatore professor Emilio.

Conti Emilio, ex deputato.

Cruciani Alibrandi commendator Enrico, sindaco di Roma.

Del Lungo professore Isidoro, della Regia Accademia della Crusca.

De Martino commendator Girolamo, sindaco di Palermo.

Fiocca commendator Antonio, presidente di sezione di Cassazione.

Martinelli professor Giovanni, ex deputato.

Palberti avvocato Romualdo, ex deputato.

Rossi barone commendatore Giovanni.

Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio di queste sue comunicazioni.

Promozione del deputato Bettòlo.

PRESIDENTE. In data del 3 gennaio è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dell'onorevole ministro della marina, di cui dò comunicazione:

« Ho il pregio d' informare l'Eccellenza Vostra che il contrammiraglio Giovanni

Bettòlo, con regio decreto del 21 dicembre scorso, è stato promosso vice ammiraglio e nominato comandante in capo del 3° dipartimento marittimo ».

Dichiaro quindi vacante il collegio di Recco.

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Barzilai.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

BARZILAI. Onorevoli colleghi! Felice Cavallotti disse un giorno in quest'aula che la politica è arte che non conosce le forme comuni della pietà. E non doveva, egli disse, conoscerle, perchè qualche volta esse nascondono soltanto la debolezza incurante ed incosciente di rovine e di sventure maggiori, di pietà ben più degne.

La Camera, forse, ha attraversato oggi uno di quei momenti, di crudeltà necessaria. La Camera si trovò forse là dove i confini della commedia finiscono e si segnano quelli della tragedia. Ed a me è tornata alla mente una scena dell'Amleto di Shakspeare, non l'ultima, onorevole presidente del Consiglio, quando una stessa focaccia si prepara che deve servire per il banchetto delle nozze e per quello delle esequie. La Camera veramente ha già parlato proprio come parlava nelle tragedie di Eschilo il coro greco e la parola individuale forse giunge poco opportuna. Ma se avrò la ventura di interpretare nelle mie parole il significato di quelle espressioni, di quei movimenti che hanno accolto il discorso del presidente del Consiglio, e lo hanno accolto malgrado egli sappia che non vi è nei settori della Camera ostilità preconcetta contro la sua persona; se, dico, riuscirò a questo, non avrò fatto un discorso mio, ma avrò parafrasato il pensiero dominante dell'assemblea.

Ecco, io penso che l'onorevole Alessandro Fortis poteva risparmiare questa giornata alla sua carriera politica. Ed io credevo in piena buona fede che egli l'avrebbe risparmiata, perchè avevo viva nella mente l'impressione dell'ultima seduta della Camera, della quale occorre riandare, in brevissimi accenni, gli episodi principali.

Da varie parti erano giunte al banco del Ministero suadenti voci perchè egli non ponesse nella faccenda del trattato con la Spagna la questione di Gabinetto. E ben per questo parlava l'onorevole Daneo, e l'onorevole De Marinis incomodava Massimo D'Azeglio. (*Ilarità*).

L'onorevole Fortis sorse a parlare e cominciò la parte ultima e più solenne del suo discorso invitando l'onorevole Gorio a togliere dal suo ordine del giorno le parole *libertà* e *democrazia*. E diceva l'onorevole Fortis: sono parole inutili quando si tratta di me e di lei. E parafrasava, senza ricordarlo e senza accorgersene, l'onorevole Fortis in quel momento le precise parole, quasi come il pensiero identiche, che Agostino Depretis diceva nella tornata parlamentare, oramai celebre, del 19 maggio 1883. Aveva l'onorevole Miceli presentato un ordine del giorno, col quale si riaffermava il programma della sinistra, e Agostino Depretis diceva: ma è proprio necessario che all'età mia, dopo il mio passato, io venga a riaffermare questo programma? E quel giorno, onorevole Fortis, segnava l'inizio del fortunoso periodo parlamentare che fu chiamato il periodo del trasformismo, e a riguardo del quale avrò occasione di ricordare più tardi alcune sue memorande parole.

E la libertà e la democrazia provvisoriamente furono tolte. E questo preludio, poteva far credere che l'onorevole Fortis in quel giorno volesse precisamente imitare quegli avvedimenti e quei procedimenti che egli aveva rimproverato tante volte al vecchio deputato di Stradella.

Ma ad un certo punto di quel discorso egli ebbe quello che volgarmente si chiama (oramai l'immagine è quasi volgare) un bel gesto. E in verità, io che non sentivo in alcun modo incombere la sua persona, perchè non è di quelle delle quali la liberazione si accolga addirittura con un sospiro, io mi sono associato al plauso che anche da questa parte per quel gesto gli veniva.

L'onorevole Sonnino aveva parlato, e il presidente del Consiglio gli rispondeva e diceva chiaramente e nettamente così: Ma che cosa crede, onorevole Sonnino? Dividano o non quest'ordine del giorno, io non ci posso entrare; però malgrado tutta la fiducia che mi voteranno nella prima parte, se verrà respinto il *modus vivendi* io me ne andrò. L'onorevole presidente del Consiglio, rifiutando gli allettamenti che gli venivano (disinteressati si capisce) da molte parti della Camera, poneva nettamente la questione di Gabinetto sulla reiezione del *modus vivendi*. Ed è notevole il fatto, ono-

revoli colleghi, perchè in una precedente discussione, nella discussione delle liquidazioni ferroviarie, l'onorevole Fortis aveva dichiarato: io non voglio coartare la coscienza dei miei colleghi ponendo la questione di fiducia sul disegno di legge. Dunque nei due casi diverso il pensiero e il proposito. E il pensiero e il proposito dell'ultima giornata egli accompagnava con qualche cosa che dava ad esso vigore e suggestione più grande; egli si alzava dal suo banco e ripeteva ciò che aveva ancora prima detto, che egli a quel banco non ci sarebbe stato senza decoro e che non gli premeva distarci. Ed è per questo che io, che qualche volta ho dei quarti d'ora di ingenuità, avevo concepito il pensiero che l'onorevole Fortis, dopo quella dichiarazione e dopo il voto che la seguiva, non si sarebbe presentato al banco del Governo un'altra volta. Egli se ne era andato, ma... aveva preso un biglietto di andata e ritorno. (*Ilarità*).

Ed egli aveva detto in altra occasione una cosa che egli stessso questa volta smentiva col fatto. Egli diceva altra volta: io non farò mai il Depretis. No, onorevole Fortis, ella non fu clemente in vita verso l'onorevole Depretis, ma di lui questo non può dire adesso che è morto. Perchè Agostino Depretis fece sette Ministeri, sette reincarnazioni, come si chiamavano allora, ma l'uomo di Stradella non ebbe mai, sotto alcuna forma, un voto di minoranza: non si ripresentò mai a quel banco dopo aver subìto il rigetto di un suo progetto di legge con significato di votazione politica. Agostino Depretis disse cento volte, nel momento solenne del voto: io potrò essere tutto; ma non sarò mai un presidente del Consiglio assolto, nè un presidente del Consiglio protetto, nè un presidente del Consiglio compatito, nè un presidente del Consiglio sul cui capo venga sospesa, per una altra occasione, una minacciata condanna! Perchè, ripeto, quel vecchio uomo, che io conobbi dall'alto di quest'aula, che, pur tante volte, ho ammirato per certi atteggiamenti suoi nella Camera italiana, per quanto, per altri, l'abbiamo dovuto assai deplorare e combattere, Agostino Depretis non è la figura che ella possa, quest'oggi, rievocare e chiamare a testimonio, per giustificare la soluzione che ella ha dato alla crisi, prodottasi col *modus vivendi*.

Ma si dirà (e fu detto): sono stati i cattivi compagni (*Si ride*); l'onorevole Fortis era disposto ad andarsene, ma vi erano altri i quali volevano, sotto certi punti di vista, governare in suo nome e con la sua gerenza, ed i quali hanno fatto ressa perchè accettasse di nuovo il sacrificio e l'ufficio.

Badate, che questo si faceva, un mese fa; ma adesso non c'è nessuno, dopo la riuscita dell'operazione, che voglia assumere la più piccola parte di responsabilità nel modo come il Ministero è stato formato.

I collaboratori dicono: noi? è Fortis, che ha formato il Ministero, e noi non ci entriamo per nulla; il Ministero è roba sua. Ed allora, per seguire, punto per punto, le dichiarazioni che il presidente del Consiglio ci ha favorito, è necessario che noi cominciamo con l'esaminare la portata reale di questa sua seconda affermazione. Ho parlato finora della prima, quella relativa alla legittimità dell'indicazione per la soluzione; c'è la seconda affermazione: che egli aveva raccolto intorno a sè uomini i quali, con piena concordia ed omogeneità nell'azione, si preparavano ad attuare il programma del Gabinetto. E del programma, per seguire l'ordine che egli stesso ha tenuto, verremo a parlare dopo.

Dunque, onorevoli colleghi, procediamo, un momento, a questa non piacevole disamina degli uomini chiamati dall'onorevole Fortis.

Parlerò brevemente; ma vi assicuro che parlo dopo una lunga preparazione, in questa parte del mio discorso: perchè, in questi giorni, ho letto tutti i libri e gli opuscoli e le lettere che tutti i compagni dell'onorevole Fortis hanno scritto. (*Commenti*). Ho cercato anche le opere dell'onorevole Fortis; ma non le ho trovate. (*Si ride*). Esaurite!.. (*Si ride*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ha fatto molto bene...

BARZILAI. Ed ha fatto molto bene a non scrivere; (*Ilarità*) avrebbe fatto, però, bene a leggere, qualche volta. (*Commenti*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi mandi le sue opere. Per imparare... (*Ilarità*).

BARZILAI. Le mie sono povera cosa.

Ed allora, permettete che affronti, prima d'ogni altra, la questione, la figura politica dell'onorevole deputato e ministro Malvezzi. (*Segni di attenzione*).

Egli non mi conosce; io ho l'onore di vederlo oggi, per la prima volta o quasi: ma gli posso essere garante di questo: che, per quanto egli sia stato molto indulgente, una volta, coi giudici di Giordano Bruno, io non ho nessun desiderio di imi-

tarli: cioè, di pronunziare condanne sommarie, e nemmeno di giudicare gli uomini alla stregua soltanto di qualche singola parte del loro pensiero. Io debbo, si figuri, ricostruire tutto intero il suo pensiero politico che soverchia la sua persona. Lei è molto modesto e certo non meriterebbe da parte mia un così lungo discorso, ma la sua persona è per noi in questo momento, più di un simbolo, forse una situazione, la chiave di una situazione. Onde, ripeto, non il desiderio di personalità, che non è mai stato nella mia modesta oratoria parlamentare, ma la necessità di chiarire, mi porta a quella di dedicarle qualche parola più di quanto ella in questo momento forse non desidererebbe da parte mia. (*Si ride*).

L'onorevole Nerio Malvezzi ha scritto un libro nel 1891, del quale particolarmente la stampa ha parlato. In quel libro, in verità, egli dice cose piuttosto impressionanti, cose, che forse pochi nella fresca età di trenta anni hanno scritto. Egli scrive mentre (è giustizia riconoscerlo ed io lo riconosco qui) egli viene da famiglia, che non ha mai rinnegato le ragioni della patria...

MALVEZZI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Lo sa...

BARZILAI. Lo so perchè nella sua nativa Bologna ho passato molti anni della vita e queste cose le ho imparate prima di leggerle sui giornali. L'onorevole Malvezzi in questo libro diceva alcune cose, che debbo per il mio ragionamento ricordare. Egli diceva, innanzi tutto, dal punto di vista storico, che l'allocuzione, pronunziata il 29 febbraio 1848 da Pio IX, con la quale abbandonava la causa italiana, e che voi ricordate quale fremito di delusione facesse correre dove era fibra di patria, fu opera degna e di vero Pontefice; e, scriveva l'onorevole Malvezzi, che era leggerezza scientifica dare per insoluta nel 1891 la questione romana; era leggerezza scientifica perchè essa non era in fatto risoluta dal momento che noi non eravamo riusciti ancora a conciliare i diritti dell'Italia con i diritti universali della Santa Sede. (Sono parole quasi testuali quelle, che io ho ricordate in questo momento). Diceva un'altra cosa l'onorevole Malvezzi in quel suo libro, che, la Camera vedrà, non ricordo come curiosità storica, perchè ricerche bibliofile alla Camera non faccio, ma per applicarle a qualche cosa di attuale e di vivo. Diceva l'onorevole Malvezzi che la firma dell'Italia, apposta alla legge delle Guarentigie, perchè fosse cosa seria e sicura, doveva portare l'avallo delle potenze d'Europa! (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*)... Sì, l'avallo delle potenze di Europa! (*Commenti animati*). Egli diceva che un trattato internazionale doveva sanzionare il primo titolo delle Guarentigie, perchè solo allora avrebbe potuto il Pontificato romano avere sicurtà che i diritti, a lui concessi, non sarebbero stati violati. (*Commenti*). Mi pare di aver riprodotto esattamente il suo pensiero, onorevole ministro e lo affido alla sua lealtà.

Ma, ricordando tutto questo, l'onorevole Malvezzi diceva anche un'altra cosa. Diceva: io fui allievo di Marco Minghetti: io sono cresciuto alla scuola del conte Camillo di Cavour e delle sue formule. Ah! Non a me spetterebbe il còmpito, d'altra parte nobile e bello, di rievocare ciò, che, a questo riguardo, hanno detto e Cavour e Minghetti e Lanza e Sella e Spaventa; ma io mi attengo al suo maestro, a Marco Minghetti, onorevole Malvezzi, al suo maestro soltanto, che, nel 1874, rispondendo ad una interpellanza Mancini, egli che non era tra i più audaci nell'interpretare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, esclamava: « Non v'è possibilità di conciliazione fra le proposizioni del Sillabo e gli articoli dello Statuto. Quando la politica ha voluto cercare il suo puntello nella Fede, essa ne fu sempre, (la storia dell'ultimo secolo lo dimostra) scossa e scrollata ». L'onorevole Malvezzi ha scritto in un altro dei suoi libri questo: che quei moderati non avevano avuto animo fermo, non avevano avuto animo fermo nè Silvio Spaventa nè Lanza nè Minghetti; perchè? Perchè essi avevano ceduto alla insistenza dei partiti avanzati, accordando provvisioni, come la soppressione delle corporazioni religiose dannosa alla Fede! (*Oooh!*)

Una voce dall'estrema sinistra. Fatelo cardinale! (*Rumori*).

BARZILAI. Io vi prego, o signori, di aspettare perchè ho promesso di non distaccare un capitolo o una parola da un libro, ma di tentare di ricostruire il pensiero di un uomo; abbiate quindi pazienza, e udite il resto.

Ed io dico questo: potrebbe sembrare grave, ma per me, giudice mite, non v'è trascorso che non consenta amnistia. Io ricordo che Victor Hugo nel 1853 ristampò le sue odi e ballate scritte a venti anni; odi e ballate, voi lo ricordate, tutte cattoliche e legittimiste; e ristampandole mandò innanzi una prefazione nella quale scrisse:

« dovette esser lieto Murat quando dal trono ricordava la scuderia e Neuilly, ricordando la botteguccia nel maresciallato di Francia; ma più lieto sono io per questa mia ascensione dalle tenebre alla luce, più lieto di ricordare quelle tenebre quando il passaggio da esse alla luce fu fatto a prezzo di sagrifici e di dolori, lasciando ad ogni passo un brandello di carne, e quando queste parole io le posso scrivere dall'esilio ». E allora, e così, onorevole Malvezzi, si cancellano pagine anche più scure di quelle che io ho ricordate. (*Bravo!*) Ma quale fu lo svolgimento dell'uomo che oggi è compagno di Alessandro Fortis?

L'onorevole Malvezzi nel 1895 è solidale dichiaratamente, pubblicamente col programma del partito cattolico. Ma io mi richiamo al discorso che l'onorevole Malvezzi candidato politico pronunciava nel 1900 in Bologna per fronteggiare un candidato sovversivo che il Ministero Pelloux voleva abbattere in quella città. Egli, pover'uomo, si trovava già, secondo raccontano le storie, sulla soglia del Senato e un telegramma del Pelloux lo fermò gli disse: va al tuo posto di battaglia, ed egli andò a Bologna a combattere.

Ora in quel discorso l'onorevole Malvezzi disse molte parole di libertà e di progresso sociale; accettò molte riforme di carattere moderno.

Arrivato ad un certo punto doveva vibrare di entusiasmo l'aria di quel comizio a giudicarne da questa sua esclamazione: «Io, se lo sentissi gridare viva l'Italia! sarei capace di abbracciare anche un deputato di estrema sinistra! » (*Si ride — Commenti*). Queste sono parole che pronunziava l'onorevole Malvezzi, e ciò dimostra quale concetto egli si faccia dei deputati dell'estrema sinistra! (*Si ride*).

Arrivato alla questione ecclesiastica, arrivato ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato, che cosa dice l'onorevole Malvezzi? Dice: « Io maledico (sono parole testuali), maledico il *non expedit*, io piango e bestemmio perchè ai cattolici sia tolto l'intervento alle urne; io debbo protestare contro gli alti ecclesiastici, contro i cardinali, i quali vogliono che questo divieto sia mantenuto; io mi tengo invece agli ecclesiastici minori. Gli altri sono gli amici intimi dei socialisti; bisogna combatterli come loro. Cesseremo di combatterli quando l'alba del tolto *non expedit* verrà a togliere il dissidio tra la Chiesa e lo Stato ». Vedete la continuità del suo pensiero!

Ed allora arriviamo alla settimana che corre. Egli sente il bisogno, bisogno che troppo spesso tradisce, di esprimere il suo pensiero al redattore di un giornale della capitale. E che cosa dice l'onorevole Malvezzi? Non rinnega nulla di quello che ha scritto nel 1891! « Il mio solo torto, dice, è stato questo: di averlo detto prima degli altri, mentre nelle elezioni generali ciò che era allora una mia intuizione di precursore, è divenuta moneta di conio comune ».

Questa la prefazione che l'onorevole Nerio Malvezzi impone alla ristampa del suo libro del 1891. Egli lo conferma, lo convalida, egli dimostra (*Interruzioni — Commenti*) che lo svolgimento del suo pensiero politico risponde ad una situazione che egli perfettamente accetta, e che si direbbe accettano i suoi colleghi del Gabinetto.

CORNAGGIA. Vedrete il *non expedit* alle future elezioni. (*Ilarità — Commenti — Interruzione del deputato De Andreis — Rumori a destra*).

BARZILAI. L'onorevole Cornaggia è intervenuto in buon punto, (*Si ride*) perchè ha dato il suggello dell'officiosità, dovrei dire, della autenticità alle mie affermazioni. Io posso intuire, egli può sapere! (Benissimo! *a sinistra — Si ride. — Commenti*).

Ma, onorevoli signori, il mio discorso, il mio argomento non avrebbe il rilievo che forse può avere, se non fossimo di fronte a qualche cosa che nelle vacanze largamente regalateci dal Ministero si è determinato. Qualche cosa che esclude la contesa sia di quelle nella quale la Camera possa anche italianamente dividersi. Perchè noi per esempio, onorevole Cornaggia, la libertà di coscienza la vogliamo, noi l'invasione dello Stato nelle attribuzioni della Chiesa non l'abbiamo mai domandata, noi persecuzioni non le abbiamo mai chieste contro alcuno. Chiedemmo sempre e solo la rigida difesa di tutti i diritti morali, intellettuali e politici dello Stato! Ma è accaduto qualche cosa, che si potrebbe chiamare sotto un certo aspetto un fatto nuovo, ma che è fatto antico e dimostra (e ciò farà piacere all'onorevole Cornaggia) che dopo tutto in mezzo a tanti travolgimenti di coscienze, a tante apostasie, a tante mascherature, il personaggio italiano più coerente a sè stesso è ancora il Pontefice (*Commenti*). Questo documento fu intercettato dalla stampa che pensa bene: esso trovò accoglienza in qualche giornale un poco scavezzacollo, ma i giornali amici del Ministero, per esempio, non l'hanno mai pubblicato.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell' interno.* Non ne abbiamo. (*Oh! oh! – Ilarità*).

BARZILAI. Debbo dire che me ne accorgo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* È meglio, mi pare.

BARZILAI. Dunque, onorevoli colleghi, noi abbiamo udito parlare in quest'Aula per incidenza della famosa Nota spedita dal Pontefice, in occasione della visita di Loubet, ed io ho dato una mediocre importanza a quella Nota, sapete perchè? Perchè so che per artificio diplomatico è qualche volta uso di affermare anche qualche cosa di più di quel che non si pensi. Ma dopo la prima Nota del cardinale Rampolla, diretta ad impedire che il presidente della Repubblica francese venisse in Roma, e la seconda del cardinale Merry Del Val, la parafrasi della Nota precedente, nel *Libro Bianco* si è stampata una prefazione sistematrice della politica della Santa Sede, ed io la leggo per quanto molti la conoscono, solo perchè altri fingono d'ignorarla e sulla finzione dell'ignoranza di essa fondano la loro politica e il loro atteggiamento, il quale qualche volta, più che a ragioni di tolleranza verso la fede religiosa, tiene ad interessi personali ed elettorali; ed ella se ne deve essere accorto, onorevole Cornaggia!

Orbene, il Vaticano, nella prefazione, dice testualmente così. A me pare valga la pena che incomodi un momento la Camera per ricordarlo:

« Ma, dopo i dolorosi avvenimenti del 1870 e finchè questi non avranno ricevuto quella giusta riparazione, mediante la quale sia guarentita la stabile e piena indipendenza del Supremo Pastore della Chiesa di fronte a qualunque civile autorità, la Santa Sede non può dispensarsi dal protestare, quando il Capo di una nazione cattolica, massime se esso stesso è cattolico, con una visita officiale e solenne fatta in Roma al Re d'Italia in un palazzo apostolico, venga di fatto ad approvare la spogliazione patita dal Romano Pontefice e la conseguente sua situazione anormale ».

Per dichiarare la verità di questa affermazione, del resto evidente ad ogni uomo riflessivo ed imparziale, si deve ricordare e la legittimità dei diritti del Papa sullo Stato Pontificio non estinti o prescritti dal fatto dell'occupazione, e la necessità di un territorio proprio ed indipendente, quale condizione necessaria, nelle presenti circostanze, ad assicurare la stabile e piena indipendenza del Romano Pontefice di fronte ad ogni potere civile, e rendere così efficace la sua divina missione nel mondo . . . . . .

. . . . . .

« Segue da ciò, che il Romano Pontefice, per l'obbligo gravissimo che ha di corrispondere alle mire della Provvidenza divina nell'istituzione del Papato, se può subire la situazione creata dagli avvenimenti del 1870, non la può accettare, nè può permettere che l'opinione pubblica ritenga che l'abbia accettata. Di qui la sua continua dimora entro le mura del Vaticano e le sue ripetute proteste e rivendicazioni, che hanno per iscopo di tenere in evidenza la sua indipendenza di fronte all'Italia, ed impedire così che abbiano a soffrirne la sua autorità e la sua missione nel mondo ».

Dunque perchè volete fingere di ignorar tutto questo e foggiare il Romano Pontefice sul figurino di un deputato che cambia di opinione e di parte a seconda del vento che spira? Sono interessi gravi i suoi che non consentono conversioni quali voi immaginate che avvengano quando alla vostra politica fa comodo! E dico questo, onorevole Fortis, perchè io, diligente lettore, se non dei suoi libri, dei suoi discorsi parlamentari, ho letto, non una volta sola, questo concetto che ella ha espresso in una forma molto tipica ed incisiva:

« La monarchia segnerà il suo ultimo giorno di esistenza quando si faccia conservatrice appoggiandósi ad una parte del clero ».

Non so se l'onorevole Fortis ricordi...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma le dice sul serio tutte queste storie? (*Ilarità*). Mi par di sognare!

BARZILAI. Questa proposizione, ella la formulò in una seduta che precedette di due giorni quella del 19 maggio 1883. Come vede, le do gli elementi per verificare.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma io non nego la citazione. Domando se ella sogna al punto da credere che io sia diverso da allora. (*Oh!*)

BARZILAI. Allora mi spieghi come faccia l'onorevole Malvezzi a dire a quel redattore di giornale: « Io sono su questa materia dell'identico pensiero dell'onorevole Fortis». (*Oh!*)

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma sicuro! (*Commenti*).

BARZILAI. Al banco del Governo è disceso anche l'onorevole De Marinis. (*Oh! oh!*) Il discorso sarà molto più breve perchè è molto più amaro per chi lo pronuncia.

L'onorevole De Marinis sentiva in sè il desiderio di servire il suo Paese sui banchi del Ministero, desiderio che qualche animo può non ospitare per temperamento ancora prima che per ragioni di politica che altri può fervidamente coltivare, il che in fine dei conti è umano.

DE MARINIS, *ministro della pubblica istruzione*. È un desiderio comune a molti.

BARZILAI. Ma l'onorevole De Marinis ha fatto troppo presto ed ha fatto un po' male ciò che molti altri prima di lui hanno fatto un po' meglio per quei rispetti e quei riguardi che si devono alle platee ed ai loggioni che assistono!

Nei giorni in cui Nerio Malvezzi scriveva quell'opuscolo, l'onorevole De Marinis scontava condanne per fantasticate, più o meno, associazioni a delinquere e cose congeneri. Egli si è gettato nella vita parlamentare e che cosa ha fatto? Ha lasciato la sua carta di visita a tutti e tre i gruppi parlamentari dell'estrema sinistra (*Si ride*) quasi per assumere una specie di personificazione dell'Unione dei partiti popolari. (*Ilarità — Bene!*) A un certo punto si è accorto che in queste zone malariche vi era qualche cosa che non andava per i suoi polmoni ed è disceso a più spirabil aere.

Ma una cosa soprattutto rimprovero all'onorevole De Marinis. Nell'ultimo giorno dell'ultima discussione, in un momento in cui l'argomento non entrava, egli fece una dichiarazione. Egli aveva ancora qualche cosa indosso del suo fardello e comprendeva che a quel banco non si va se questo fardello non sia tutto gettato. Egli aveva sempre detto malefico, parola sua testuale, l'accordo che ci lega alle potenze centrali; or bene, in quel giorno sentì il bisogno di dire che accettava anche la politica estera del Ministero! (*Approvazioni*).

E nel piano inferiore del Ministero si sono incontrati l'onorevole Mira... (*Ilarità vivissima — Rumori*).

SANTINI. Campione senza valore!

BARZILAI. ...e l'onorevole Di Bugnano, perchè l'eleganza dell'onorevole Di Bugnano pareva sciupata nel Ministero delle poste e dei telegrafi ed è stata quindi promossa al Ministero degli esteri. E se è qui l'onorevole Mira lo deve alla abolizione della legge per la quale coloro che venivano nominati ministri o sottosegretari di Stato si dovevano presentare nuovamente agli elettori; si figuri l'onorevole Mira, se questa legge ci fosse ancora, chi parlerebbe più di lui! (*Ilarità vivissima*). Ed allora (qui bisogna dire la verità) l'onorevole Mira è venuto a Roma a fare qualche cosa di buono ed ha cominciato da mandar via, come ha fatto stampare l'onorevole Tittoni... (*Rumori*).

SANTINI. Questa è stata una blaga.

BARZILAI ...ed io dico anche questo, non per la persona, che è persona estremamente da bene, benchè io poco lo conosca, ma per dimostrare come tale sia la nostra politica che si può agognar la soddisfazione di essere sottosegretario alle poste e telegrafi avendo contro i propri elettori, i propri amici, il proprio partito, il proprio passato. Ciò è possibile in Italia in questo momento, ed è questo un altro criterio che io raccolgo per venire alle conclusioni intorno alla situazione nella quale ci troviamo.

Si sono poi trovati insieme al banco del Ministero, l'onorevole Tedesco e l'onorevole Carcano (*Oooh! — Rumori*).

L'onorevole Alessandro Fortis, in quel giorno nel quale sorgeva per accettare, dirò così, un po' in ritardo la mia sospensiva sulle liquidazioni ferroviarie, dopo due giorni di discussione, diceva queste parole che io credo di ricordare esattamente, e interpretavano anchè esattamente il suo pensiero.

L'onorevole Fortis diceva: io ritiro queste liquidazioni ferroviarie perchè l'aere è annebbiato da vapori malsani, perchè bisogna che la coscienza politica sia meglio informata; non tarderà l'ora nella quale la menzogna sarà qualificata menzogna...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Precisamente. (*Rumori — Interruzioni*).

BARZILAI. Ella, onorevole Fortis, non ci ha ancora riferiti gli ultimi risultati di questo contrasto tra la verità e la menzogna. (*Benissimo!*)

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pare che lei non me lo voglia lasciare dire.

BARZILAI. Bisogna vedere chi sia, l'onorevole Carcano o l'onorevole Tedesco, l'apostolo della verità e della menzogna... (*Benissimo! Bravo! — Applausi a destra*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Gli autori della menzogna erano quelli dei 500 milioni. (*Oooh! — Rumori*).

BARZILAI. Onorevole Fortis, lei che di solito è così cortese, in quel giorno è arrivato a questionare sulla buona fede dell'onorevole Tedesco...

FORTIS, *presidente del Consiglio, mini-*

stro dell'interno. È falso! È falso! È falso! (*Rumori — Denegazioni*),

BARZILAI. Ricordo le parole. L'onorevole Tedesco diceva: dunque s'impugna la mia buona fede; e l'onorevole Fortis non confermava e non negava, ma diceva: è un altro il discorso. (*Rumori — Interruzioni*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* È falso!

BARZILAI. Le porterò il resoconto ufficiale. Adunque, onorevoli signori, voi dovete liquidare e ciò farete dopo di esservi messi d'accordo...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Sicuro!

BARZILAI. ...ma insomma dovrete risolvere, e dovrete anche mettervi d'accordo sulla questione delle Meridionali.

I giornali hanno detto che ieri l'onorevole Tedesco si è trovato in un convegno fuori di territorio, nel palazzo Braschi, con i suoi colleghi e con il signore dalla vena poetica, il senatore Borgnini...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Senatore no.

BARZILAI. ...col commendatore Borgnini. Io immagino che l'onorevole Tedesco avrà preso la precauzione di chiudersi bene la giacca, perchè egli doveva ricordare d'aver detto che quelle sono persone che hanno l'abitudine di portar via la roba degli altri, un'abitudine pericolosa! (*Commenti*).

Ora, onorevole Tedesco, non intende ella che la sua persona era la meno indicata per queste trattative? Perchè quando è stata proferita un'ingiuria, l'ingiuria si deve pagare e pagarla qualche volta, come in questo caso, con interessi non propri, con gli interessi che si debbono amministrare. (*Benissimo!*) Onorevole Fortis, ella ha scelto male, in questo caso, il negoziatore, e lo ha scelto male anche per un altro motivo di non lieve importanza che è bene accennare poichè in questa questione ferroviaria siamo tutti competenti perchè tutti conosciamo i treni che non arrivano, tutti abbiamo la nostra corrispondenza che non parte. Francamente quando sentivo l'onorevole Fortis, il quale diceva: Di questa baraonda ferroviaria la colpa è di tutti, e molteplici sono le cause; io riconosceva proprio che egli, personalmente ci aveva la responsabilità minore. Ma si metta una mano sulla coscienza l'onorevole Tedesco e ricordi la storia. Loro sono venuti al Ministero nel 1903, e sapevano benissimo che cosa sarebbe accaduto in quella tale notte del 30 giugno 1905...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici.* Nel novembre 1903 siamo venuti.

BARZILAI. ...e l'onorevole Tedesco venne alla Camera a presentare solo, nel marzo 1904 un progetto di massima che non faceva male a nessuno: se volete questo o quest'altro, studiate! Poi si venne alle elezioni generali nel novembre 1904 e nel programma elettorale troviamo questo accenno: noi vogliamo l'esercizio di Stato, *di regola*, ma ancora non si era, pare, deciso niente. Poi si riapre la Camera a novembre, e niente si vede e soltanto nel febbraio dell'anno dopo, 1905, si cominciano ad accettare le conclusioni della Commissione Rubini e il progetto di massima. E intanto, onorevole Tedesco, quando un giorno l'onorevole Maggiorino Ferraris, che ha scritto nell'ultima settimana una monografia sull'argomento, che dispensa, assolutamente, me dal tornare sulla questione della provvista di materiale e su quella del tempo tecnico, (abbiamo purtroppo oramai il tempo tecnico per vedere andare l'industria e il commercio nazionale dove non la vorremmo mandare); quando, dico, l'onorevole Maggiorino Ferraris rivolge un'interrogazione all'onorevole Tedesco, questi risponde: la Camera e il paese non si sognano nemmeno come noi siamo preparati! (*Viva ilarità!*) noi siamo preparatissimi, all'esercizio di Stato! E l'onorevole Ferraris, che non è uomo di facile contentatura, faceva una risposta di esultanza per la preparazione dell'onorevole Tedesco. Ora pare a lei, onorevole Fortis che nel momento in cui tuttociò viene a maturazione in quel modo che ella sa, ella dovesse ricorrere all'onorevole Tedesco per accomodare la faccenda ferroviaria?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Consigli a lei non ne domando mai!

BARZILAI. Nè io glieli offro! Ed ora un accenno all'onorevole Di San Giuliano. L'onorevole Di San Giuliano non ha avuto fretta, sotto un certo punto di vista. L'onorevole Di San Giuliano ha coltivato lungamente questa aspirazione, umana anch'essa, che una almeno delle sue molteplici lettere politiche potesse trasformarsi in una nota diplomatica.

Era un concetto nobile, certamente lodevole: ma egli ha avuto un altro torto, quello di stare sino alla vigilia del suo in-

gresso al Governo sulle trincee della opposizione a tormentare dei suoi dardi il Governo dell'onorevole Fortis. (*Bravo!*) Ora non era da quella posizione che un uomo come l'onorevole Di San Giuliano doveva scendere con la bandiera bianca per farsi collocare al Governo. (*Benissimo! — Commenti*).

E poichè l'onorevole Fortis in Napoli bandì un programma di educazione e di lavoro, tutto quanto ho detto sin qui serve per la prima parte, cioè per l'educazione, perchè certamente questo buon esempio che viene dato al paese non può che convincerlo della necessità che ha ogni uomo politico di dimenticare tutto sè stesso, tutto il suo passato per potere aspirare all'onore del Governo; esempio altamente educativo del quale il popolo italiano saprà fare, io spero, il giusto apprezzamento. (*Approvazioni*). E adesso due parole sul lavoro ed avrò finito.

L'onorevole Fortis disse che egli vuole i principi di libertà nella politica interna con un maggior vigore negli organi dello Stato. Senta, onorevole Fortis: c'è un fatto proprio degli ultimi giorni il quale chiarisce il suo pensiero in argomento. Perchè noi non discutiamo sulle nude comunicazioni del Governo, perchè il Governo ci ha fatto il piacere di darci delle comunicazioni con proiezioni: ci sono piccoli fatti compiutisi durante il mese dalla sua creazione che illustrano ciascuno dei capitoli delle sue comunicazioni e quindi non si ragiona sull'astratto, ma un poco sul vivo. L'onorevole Fortis ha dato un esempio di politica interna sul quale gradirei di sentire l'opinione dell'onorevole Giolitti, perchè è avvenuto in Roma alcuni giorni sono letteralmente quello che era accaduto in Genova, quello per cui appunto avvennero quelle tali dimissioni del Ministero Saracco.

C'era stata, infatti, non so in nome di quale articolo di legge, di quella legge che si deve pur rispettare, c'era stata la proibizione di un comizio appunto qui in Roma convocato a favore della rivoluzione russa; tanto proibito nonostante le smentite dei giornali, tanto proibito, che la cavalleria aveva fatto per mezz'ora delle evoluzioni appunto per rendere efficace quella proibizione. Se non che i dimostranti, invece di cinquecento come erano previsti dal questore e dal prefetto, si presentarono in cinque mila, e allora di fronte a questo numero si è creduto revocare la proibizione come precisamente per la Camera del lavoro si era fatto in Genova. Ed allora gli elementi malfidi che si mischiano sempre agli elementi buoni in queste dimostrazioni hanno tratto ardire dal vedere che il Governo non ha per norma la legge, non la legalità in ogni caso, ma soltanto il capriccio e l'arbitrio: ed allora questi elementi hanno preso il di sopra e nonostante, lo dico per debito di lealtà, la truppa si sia portata nel modo più esemplare in questa occasione (*Commenti — Interruzioni*) ...ne vennero colluttazioni e conseguenze tristi. Ma tutto ciò, ripeto, perchè voi riguardo a queste folle non usate la legge nè le costanti consuetudini educative della libertà. Un'autorità proibisce, un'altra concede e così l'arbitrio dal Governo imparano le folle e lo esercitano (*Commenti*).

L'onorevole Giolitti in quella occasione diceva una cosa che io ripeto oggi all'onorevole Fortis (*Interruzioni*). L'onorevole Giolitti è nato prima dell'onorevole Fortis politicamente... (*Si ride*) Diceva che dove non c'è la sincera applicazione della legge, non vi è nè la libertà, nè il diritto, nè l'autorità, nè la democrazia e lo diceva appunto quando fu sciolta e poi ricostituita la Camera del lavoro di Genova.

E il Ministero Saracco cadde per questo.

Ma poi anche un'altra cosa fa l'onorevole Fortis nell'esercizio del suo governo liberale.

Perchè non vi è nell'onorevole Fortis la stoffa dell'uomo reazionario, feroce: no, egli è il buon padre di famiglia: adesso promette tal cosa, domani la concede e posdomani la ritoglie, a seconda quello che egli reputa il miglior vantaggio del popolo (*Ilarità*); non comprendendo che le forzate intermittenze nello esercizio della libertà portano alle sorprese ed alle fucilate a cui ogni tanto ci siamo trovati!

Dunque nell'ambito di questo potere discrezionale ch'egli si lascia nell'applicazione delle libertà elementari l'onorevole Fortis ha fatto anche un curioso governo della libertà telegrafica.

A un giornale viene telegrafato che l'onorevole Marcora si dimette, e il telegramma viene sequestrato in omaggio alla convenzione di Pietroburgo (*Ilarità*). In un altro si parla che il prefetto Colmayer va via e viene sequestrato. Un altro dice che il Ministero si deve dimettere perchè si trova in posizione non buona, ed è sequestrato. Ma, onorevole Fortis, le pare davvero che la libertà telegrafica sia tale da trattarsi a questa

stregua? Non pare a lei qualche cosa che soverchi i limiti di quella tolleranza, che per la nostra pur troppo lunga abitudine di queste cose, siamo abituati ad avere? E che ne dice delle polemiche ufficiose coi... telegrammi sequestrati? Non le corre alla mente una certa *gamba di Vladimiro* che provocò a sua volta una crisi? Detto questo per la libertà, dirò una parola sulla politica estera.

Io approvo pienamente che l'onorevole Di San Giuliano abbia incaricato il marchese Visconti-Venosta di rappresentarci alla conferenza di Algesiras. Soltanto vorrei conoscere il dialogo ch'egli avrà avuto al riguardo con l'onorevole Fortis che aveva mandato laggiù quell'altro, il commendatore Silvestrelli.

Ma io mi sono fermato sopra una frase che ier l'altro pronunziava ad Algesiras il marchese Visconti-Venosta e che era riprodotta da un giornale a lui giustamente amico. Premetto: noi abbiamo un supremo assoluto interesse di conservare la pace. Non vi è possibilità di discussione su questo punto; è la sola parte delle comunicazioni del Governo che può essere votata all'unanimità dalla Camera. Noi abbiamo bisogno assoluto della pace, in primo luogo perchè noi siamo un popolo, il quale domani della guerra non temerebbe solo i danni normali comuni di tale flagello, ma ben altri dovuti alla nostra politica estera per la nostra situazione diplomatica in Europa. In caso di guerra ci si presenta un dilemma che io nemmeno oso di figurare interamente in quest'Aula. Caso di guerra potrebbe significare o guerra nostra contro le nostre stesse ragioni di esistenza, contro le nostre tradizioni, contro la Francia, e contro l'Inghilterra, avvinta a noi da una tradizione antica e costante, o riluttando innanzi a simile prospettiva affrontare altre eventualità delle quali non è facile in questo momento misurare la portata. Quindi dalla nostra politica noi siamo costretti in questa tanaglia, in questo dilemma, che dobbiamo sperare, dobbiamo pregare la pace, dobbiamo tutto concedere perchè la pace sia conservata. E vengo alla frase dell'onorevole Visconti-Venosta. Egli, ispirandosi a questo concetto, diceva che i dissidi tra le potenze noi «non possiamo sfruttarli, dobbiamo comporli».

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Siamo perfettamente d'accordo.

BARZILAI. E non era, onorevole Di San Giuliano, il discorso che il conte Corti faceva al Congresso di Berlino? Allora la politica di Benedetto Cairoli era stata pur questa: per la pace d'Europa minacciata dalle potenze che si contrastano, tutto dobbiamo fare. Noi dobbiamo comporre e non sfruttare i loro dissidi. E fu chiamata la politica delle mani nette. Ora, onorevole ministro, valeva la pena di sopportare un quarto di secolo di alleanze destinate nella mente degli autori, a liberarci dal pericolo di situazioni consimili per lasciarci ancora e sempre allo stesso punto?

La Germania immagina interessi mai conosciuti al Marocco, e lo contrasta alla Francia, e l'Austria ne esagera nei Balcani e li contende alla Russia; noi che più di loro ne avremmo nell'Adriatico come nel Mediterraneo dobbiamo ancora sempre aiutarle a dividersi la roba d'altri nell'interesse della pace europea. Nobile politica, ma che non abbisognava del sussidio di tanta preparazione, di tanti sacrifici e per la quale non occorreva l'onorevole Fortis, l'onorevole Di San Giuliano e l'onorevole De Marinis facessero echeggiare in questa Camera per tanti anni la loro alta ed imperialista parola di penetrazione da per tutto e tra tutti. (*Commenti*).

E dopo ciò io non posso, onorevoli colleghi, rispondere a tutte le comunicazioni del Governo. Perchè il Governo ha riassunto, nel suo discorso, venti discorsi della Corona. Dal 1848 in qua non si era detta mai tanta roba, quanta se n'è messa in quei fogli. E ha detto che era, a un dipresso, il programma; figuratevi se l'onorevole Fortis avesse avuto la poco pietà di venircelo a ripetere tutto! (*Ilarità*).

L'onorevole Fortis, che dicono non sa niente, non ha studiato niente, che non è competente, ha improvvisamente preparato in questo mese di riposo che la crisi gli ha lasciato tutto quel po' di roba pur scivolando sulle questioni scottanti. Infatti sulla questione suddetta della politica ecclesiastica, non c'è nemmeno una sillaba; forse l'ha riservata per il secondo discorso. E della politica tributaria, onorevole Fortis? Della politica tributaria, a riguardo della quale quel benedetto uomo dell'onorevole Giolitti da anni e anni ci è andato raccontando la storia della progressione a rovescio e della necessità assoluta di togliere le disuguaglianze, dopo tanto tempo l'onorevole Fortis ci dice che pur questa bisogna metterla da parte. C'era un giovane, l'onorevole Majorana, che per aver dato nell'Aula qualche vibrazione di giovi-

nezza e di forza è stato subito sostituito con l'onorevole Vacchelli. (*Viva ilarità*). L'onorevole Fortis ha detto: niente sgravi, ma *ciò non toglie* che c'è il progetto Majorana, quel progetto che tutti sanno in mezzo a quali sforzi è uscito fuori e per il quale l'onorevole Majorana ha dovuto minacciare una o due volte le dimissioni; progetto che l'onorevole Carcano non voleva in nessun modo accettare, che oggi resta per l'onore della firma, infanzia abbandonata, che nessuno di noi vedrà mai crescere a legge dello Stato!

Del resto l'onorevole Fortis ha voluto preannunziare quasi un disegno di legge per ogni deputato. (*Si ride*). Egli ha detto: faremo persino una legge sul notariato. Non era un bisogno profondamente sentito, ma ha voluto secondare anche quello. Ha promesso anche una legge sul patrocinio dei poveri. Non ha trascurato nulla, ha pensato a tutti. Ha promesso tutte le ferrovie complementari, senza una sola eccezione, perchè sarebbe stata una ingiustizia fare eccezioni: allo stesso modo che in Milano l'onorevole Tedesco ha detto: Quanti quattrini volete, tanti ve ne dò. Tutta la cornucopia del Ministero si è rovesciata nel promettere leggi sociali, leggi militari, democratiche, leggi amministrative, tutto.

E che cosa volete che l'Opposizione, quand'anche sia molto diversa dall'umile oratore che parla, contrapponga a tutto questo? Che cosa volete? Un altro programma?

Ma essa domanderebbe semplicemente una o due di quelle cose che avete promesse o che avete taciute.

Non contrapponiamo niente. Vogliamo una piccola parte di quello che ci è stato promesso sempre e non ci fu dato mai, nemmeno per isbaglio: si sono votate, come diceva un giorno in un suo discorso l'onorevole Malvezzi, delle leggine, ma leggi da un pezzo non se ne votano più: perchè quando è in questione una legge importante, come, per esempio, quella che non piace all'onorevole Cornaggia sul divorzio, allora si trova l'onorevole Giolitti che ha la bontà di dire che è una questione giuridica che come tale la vota, ma che lascia i suoi amici di votare secondo coscienza! E così via. Di tutto ciò che al Principe avete fatto dire in tante inaugurazioni di sessioni legislative, di tutto ciò che avete promesso nei giorni santi delle comunicazioni del Governo, nulla avete mantenuto.

E voi venite oggi col quel po' po' di roba e con quei mezzi che avete sotto mano per attuarla e con quella omogeneità che avete tra i ministri e con quella lotta che essi devono sostenere con loro stessi prima ancora di mettersi di accordo coi loro colleghi, per distruggere tutti quei precedenti che hanno dovuto lasciare fuori dell'uscio!

Ma, onorevole Fortis, che cosa volete che vi si possa contrapporre? Noi contrapponiamo che non ci crediamo niente affatto. Non ci crediamo, perchè non basta la vostra buona parola per fare tutta quella roba, perchè occorrono condizioni che voi non avete, perchè fan di mestieri preparazioni che non ci sono, perchè ci vuole una maggioranza che assolutamente vi manca.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'accademia dei preparati.

BARZILAI. L'onorevole Fortis sa che una delle sue *charmes* è questo ritornello della impreparazione. Ma guardi, a lei manca un'altra cosa assai più della impreparazione, perchè un uomo dell'ingegno suo questa preparazione può sempre conquistarla facilmente, a lei manca la capacità dello sforzo per conquistarla. Ella che ha in altri tempi manifestato un ingegno di tanto superiore a quello di tanti altri, avrebbe potuto dire, per esempio, nell'ultima discussione una elevata parola. Non ha detto niente, perchè era stato cinque giorni su quel banco senza nemmeno sforzarsi a percepire ciò che gli altri dicevano. Ed allora, onorevole Fortis, che vuole ella fare in queste condizioni al Ministero? Come vuole fare il programma ed attuarlo? E poi, ripeto, con che vuole fare tutto questo? Con la maggioranza? Sono alle ultime poche parole.

La maggioranza? Il Parlamento italiano ha attraversato varie fasi: la prima dell'epoca classica oltre il 1876, il regime dei partiti. Io rileggevo l'altro giorno negli Atti parlamentari quando l'onorevole Puccioni sorgeva nella famosa giornata del 18 marzo 1876 ad esprimere il suo voto contrario al Gabinetto Minghetti. Egli diceva: Signori, noi apparteniamo e vogliamo appartenere alla Destra. Noi dividiamo, noi accettiamo la vostra politica estera, la vostra politica interna; la vostra politica finanziaria, ma ci divide una questione, che oggi si chiamerebbe tecnica, la questione dell'esercizio privato. Ma l'onorevole Minghetti, il quale si vedeva sfuggire dalle mani il potere per tanti anni tenuto, non pensò allora a far presentare un ordine del giorno che, mettendo fuori di causa la questione tecnica, giungesse, con una generica fiducia politica, allo

scopo di evitare comodamente una rivoluzione parlamentare più che un mutamento di Gabinetto. (*Bene!*)

Poi viene la seconda fase, quella che comincia il 19 maggio 1883. L'onorevole Depretis sorge e pronunzia un discorso, che io non dimenticherò mai. Aveva parlato con quella sua eloquenza lucida, signorile, semplice Marco Minghetti, ed aveva finito con quel suo *se no, no*. Sorgeva Agostino Depretis, ed era tanta dignità nella sua persona e nella sua parola, per quanto egli apparecchiasse cosa che amari frutti doveva portare al sistema parlamentare.

Ed enumerava i progetti di legge che il suo Governo aveva tradotto in fatto, ed erano progetti d'importanza storica per la Camera italiana. E soggiungeva: E che ne posso io se i miei amici politici mi hanno abbandonato, mi hanno intermittentemente appoggiato? e che ne posso io se Marco Minghetti e Ruggero Bonghi vengono a dichiarare, o hanno dichiarato che accettano integralmente il mio programma? Io non mi muto, accettandolo essi.

Incomincia il secondo periodo. L'onorevole Fortis cosa disse in quel giorno? Ah! disse parole, che io in verità non vorrei ripetere. Egli rinfacciò al Depretis del 1883 un discorso del Depretis del 1858. Ed io non lo faccio mio solo perchè credo che per assicurare la continuità del proprio pensiero politico bisogna pagare un premio quotidiano di assicurazione. Ed il premio consiste nel difenderla da ogni esagerazione verbale. L'onorevole Fortis non ebbe questa precauzione quel giorno, e disse (si fece interrompere dal presidente Farini tre o quattro volte) e disse: Quando le promesse dei Governi sono seguite da continuate delusioni, quando il paese è stanco, quando il paese vede mutare le persone e non vede sorgere qualche cosa, allora non v'è che un rimedio: la rivoluzione (*Oooh*), la rivoluzione; questo era il discorso di Agostino Depretis del 1858, che l'onorevole Fortis ripeteva nel 1883.

Noi non facciamo parole così grosse, non facciamo definizioni così terribili come quelle che lei faceva di fronte a fatti che avevano forse una minore importanza di quelli della terza fase, a cui vengo subito.

Perchè la terza fase è questa, onorevoli colleghi. L'onorevole Fortis sarebbe una figura abolita dal codice civile: sarebbe l'erede fidecommissario, che ha l'incarico di conservare e restituire la cosa ereditata. (*Ilarità*). Si è già sciupata la metà del patrimonio, ed io credo che finirà per non restituire assolutamente nulla (*Ilarità*). Ad ogni modo la sua figura sarebbe questa...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lei si scorda che il *fidecommesso* è inalienabile.

BARZILAI. L'inalienabilità appunto è stata abolita. Ora, onorevole Fortis, lei (parliamoci chiaro) in che condizione si trova nel Gabinetto? Lei crede di essere l'onorevole Fortis? Sì, in apparenza. In sostanza lei rappresenta un'altra rispettabilissima persona, della quale tiene temporaneamente il posto... (*Benissimo! — Applausi*).

Perchè se quest'altra rispettabilissima persona un giorno s'accorge di crepare di di salute, di stare benissimo, lei è pregato di andarsene...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E ne sarei felicissimo.

BARZILAI. Guardi: una volta quando diceva: sarei felicissimo di andar via, io ci credevo. (*Ilarità*). Ma, dopo gli ultimi avvenimenti, dopo che lei è rimasto malgrado l'affare del luglio, malgrado l'affare del dicembre, mi permetta, *absit iniuria verbis*, non ci credo più. (*Bene!*)

Lei non desidera di andar via niente affatto. (*Ilarità*). Ma il suo desiderio, già conta in ogni caso ben poco. Basta che questo signore dica: la ringrazio tanto, mi ha reso un vero servigio, lei non mi occorre più; e lei se ne va. (*Ilarità*).

E questo è il suo torto: lei non se ne dovrebbe andare, se in questi dieci mesi avesse lasciato qualche impronta della sua persona, avesse fatto qualche cosa da crearsi gli amici suoi qui dentro, non solo personali, e avesse dato qualche affidamento con un programma sicuro. Ma, è mancato tutto questo.

E la maggioranza, allora, che cos'è? La maggioranza fu già definita dall'onorevole Sonnino, ed io non voglio ripetere quella definizione. La maggioranza non è il partito di prima e dopo il 1876; non è più la coalizione che si stringe intorno ad un uomo, intorno ad un programma del 1883: è un ente che si stringe intorno a sè stesso; diciamo la cruda parola: è un ente che vuole provvedere alla propria conservazione e prosperità. (*Bene!*)

Così che, una prima volta, non vuole approvare le liquidazioni ferroviarie, e trova modo, con un accorgimento, di restare ancora; un'altra volta, rigetta il *modus vivendi*, e trova un'altra formula, non tanto per far restare voi, quanto per vivere ancora essa; ed io non sono alieno dal credere (ono-

revole Fortis, glielo dirò in *camera charitatis*; ne faccia quell'uso che crede, ma è notizia che circola nei corridoi) non è impossibile che, prima della fine di questa discussione, qualche altro movimento tellurico si avveri (*Vivi commenti*) e lei trovi opportuno d'andarsene prima del voto, purchè resti intatta la maggioranza (*Approvazioni — Commenti — Ilarità*) o che qualche cosa anche più grave si possa produrre nel seno di essa, in seguito a segni celesti che si sono visti sull'orizzonte, in questa prima giornata.

Ora, onorevoli colleghi, io vi dico, in verità, che noi non abbiamo (perchè io mi onoro di dire queste poche cose in nome dei colleghi del gruppo repubblicano parlamentare) noi non abbiamo preferenza per le persone; noi non siamo, sotto nessun aspetto, personalisti; noi non abbiamo nessuna aspirazione di succedere, nè per ora, nè mai; e, grazie a Dio, la nostra sola fortuna è di poter parlare qui, senza essere sospettati che ci sia un presupposto in noi, di arrivare comunque laggiù. (*Accenna al banco dei ministri*). Siamo indifferenti ai nomi dei ministri; e non abbiamo, non fondiamo esagerate speranze sul nome di alcuno, e non coltiviamo artificiose paure a riguardo di alcun altro.

E qui, vi debbo dire schiettamente che io sono stato uno di quelli che (non per far piacere mai a nessun Gabinetto), ma per la speranza di conquistare qualche idea ad un programma, anch'io, qualche volta, mi esagerai certe paure; ma, oggi,

> la nostra cieca vita è tanto bassa,
> che invidïosi siam d'ogni altra sorte.

E noi, cerchiamo che l'oggi sparisca, e dia luogo ad un domani, comunque sia e si chiami, purchè questo domani porti nel seno qualche idea, e sorga la possibilità di ravvicinare la Camera alla coscienza della nazione. (*Vive approvazioni*).

La possibilità di veder attuata qualcheduna delle tante volte date e tante volte mentite promesse! Non verrà la rivoluzione, onorevole Fortis, perchè continui questo sistema; ma viene un'altra cosa forse più moderna, onorevoli colleghi. Perchè, se, per gli uni, il Parlamento è la difesa contro gli arbitrî e le eccessività del potere esecutivo, per gli altri, è la difesa contro le impulsività dei malcontenti di fuori, che, qualche volta, si rompono alle porte del Parlamento. Non verrà la rivoluzione; ma, se voi non date modo a noi di dire ai nostri elettori ed ai nostri amici, che non è questa soltanto una accademia, che non è questa una casta chiusa d'uomini che dànno la loro energia e la loro parola solo per tutela di particolari o regionali interessi, voi preparerete la strada a quella che chiamano azione diretta; azione la quale, respingendo ogni concetto di rappresentanza, immediatamente e se occorre tumultuosamente cerca arrivare alla meta. (*Vive approvazioni ed applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

Voci. A domani! a domani!

GALLO. L'esposizione del preteso programma, fatta testè dal presidente del Consiglio, merita qualche discussione, sia per i criteri e le condizioni, che hanno inspirato la costituzione del Gabinetto, sia per i metodi, che dovranno determinarne la futura azione. Ha dichiarato il presidente del Consiglio che nulla vi è di mutato nei proponimenti e nelle idee del Ministero, come nulla vi è di mutato nella situazione parlamentare. Soggiungo che nulla vi deve essere conseguentemente di mutato nei nostri proponimenti e nelle nostre idee. Avendo votato contro il Ministero precedente, del quale il Ministero attuale, secondo le parole precise del presidente del Consiglio, è una continuazione, io ed i miei amici ci crediamo obbligati anche a votare contro il nuovo Ministero. Però la nostra posizione è determinata da una ragione speciale: di guisa che è bene che si conosca quale sia stata e quale sia la nostra linea di condotta senza ambagi e senza equivoci, perchè a quella ragione speciale, che ha determinato la nostra condotta, sia rispondente la nostra responsabilità.

Io non intendo rimontare, come ha fatto or ora l'onorevole Barzilai, per trovare le origini della maggioranza e per dare la definizione della sua vera costituzione, al 1883; mi limiterò a epoche molto più vicine. Noi siamo stati aderenti al programma dell'onorevole Zanardelli e siamo rimasti al nostro posto all'avvento del Ministero Giolitti. Sapevamo che l'onorevole Giolitti era stato grandissima parte del Ministero Zanardelli, e che, sotto l'ispirazione di quell'insigne uomo, aveva potuto seguire una politica schiettamente liberale nell'esplicazione dell'azione governativa, e non dovevamo incontrare alcuna difficoltà nell'essere a lui deferenti.

Senonchè, è bene rilevarlo, l'onorevole Giolitti fedelmente eseguì il programma dell'onorevole Zanardelli per quanto riguar-

dava il metodo dell'ampia libertà di Governo, ma non continuò il sistema dell'onorevole Zanardelli, cioè quello di porsi a capo del movimento per le riforme democratiche; ed infatti tutte le proposte dell'onorevole Zanardelli o furono abbandonate, o ne fu rimessa ad altro tempo la discussione. Solo nelle elezioni generali ultime io e i miei amici siamo rimasti un po' delusi, perchè ci parve molto gramo il programma, contenuto nella relazione, che precedeva il decreto di scioglimento, e più gramo ancora ci parve il discorso della Corona, col quale si inaugurò la nuova legislatura, perchè tanto nell'uno, quanto nell'altro, si faceva accenno ad una formula « nè reazione, nè rivoluzione » che era così larga e così comprensiva, che dentro di essa si potevano comprendere benissimo amici ed avversari pure restando sempre logica e coerente sotto quella immensa bandiera la loro coesistenza.

È forse a questa indeterminatezza del programma, - che certamente se l'onorevole Giolitti fosse rimasto al potere avrebbe meglio concretato - che si deve un po' la confusione delle idee, e quindi la paralisi dell'azione del Governo, perchè tirato da opposte tendenze che rendevano impossibile un'azione precisa. A questo stesso motivo si deve in gran parte la ricostituzione della maggioranza, senza quel carattere originario che era schiettamente liberale e democratico. Così la maggioranza a poco a poco si trasformava, e mentre era cominciata democratico-liberale, ha finito al 17 dicembre, approvando un ordine del giorno dal quale venivano indifferentemente cancellate le parole, libertà e democrazia. (*Commenti*).

Non si seppe più infatti sotto il Ministero dell'onorevole Fortis quale fosse la tendenza vera della maggioranza. La tendenza genuina originaria non la troviamo più.

Tutto il contenuto delle idee della maggioranza si ridusse a questo: appoggiare il Ministero, disapprovandone gli atti; come tutto il programma del Ministero si riassunse in questo: farsi appoggiare dalla maggioranza, nonostante che avesse disapprovato i suoi atti; diguisachè da un programma politico ne derivò, mi si permetta la frase, l'epigramma di qualsiasi programma politico. È forse anche un corollario di quella vaga concezione della formula nè rivoluzione nè reazione se oggi gli onorevoli Malvezzi e De Marinis si trovano seduti accanto l'uno dell'altro. (*Si ride*) e mi sorprende come l'onorevole Barzilai che ha tanto spirito, di ciò non si sia accorto. L'onorevole Malvezzi e l'onorevole De Marinis si potranno trovare facilmente d'accordo: l'onorevole De Marinis non vorrà più la rivoluzione andando ancora un po' più indietro, e l'onorevole Malvezzi non vorrà più la reazione andando ancora un po' più avanti: con molta buona volontà, troveranno il modo d'intendersi specialmente che, a quanto deve supporsi, tutti e due sono d'accordo con il presidente del Consiglio.

Ed ora vediamo se il programma letto dall'onorevole Fortis ha mutato in certo modo la situazione della maggioranza.

L'onorevole Fortis si è guardato bene dall'accennare alle riforme liberali democratiche, forse perchè egli, come diceva nella seduta del 17 dicembre a proposito dell'ordine del giorno dell'onorevole Gorio, crede che quando si tratta di lui e dell'amico Gorio, liberali antichi e provati, non si potrà mai supporre che si vorrà dare l'ostracismo alle parole *libertà* e *democrazia*, poichè libertà e democrazia si compenetrano con le loro persone. Ma della fede degli uomini, che non si mette in dubbio, non è questione: è questione solamente delle idee che gli uomini attuano coi loro atti.

Si è portato un programma che l'onorevole Barzilai ha definito troppo largo, tantochè ha dichiarato perfino che si contenterebbe che qualche parte di detto programma venisse eseguito. Io lo dichiaro nè largo, nè angusto: io dirò che questo è un programma incolore che molti Ministeri potrebbero accettare, pure essendo di colore diverso l'uno dall'altro: è un programma puramente e semplicemente di amministrazione nella maggior parte sua.

Una voce a sinistra. È un catalogo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Bisogna saperli fare i cataloghi!

GALLO. Quando l'onorevole Fortis dice che, per abbondare di chiarezza e di determinazione, – e non mi pare veramente che questa abbondanza ci sia – presenta questo programma al fine di rendere più facile all'Opposizione di averne uno diverso da quello del Ministero dice qualche cosa che senza volerlo, è contraria alle sue intenzioni, di volere cioè due programmi diversi uno del Governo e uno dell'Opposizione.

Sarebbe necessario che il programma del Governo fosse un programma veramente

politico, mentre un programma schiettamente politico non è, per potergliene contrapporre un altro.

Questo programma schiettamente politico il nuovo Ministero non può averlo per la sua stessa composizione, perchè nel Ministero ci sono i democratici, ma non è consentito dagli altri di avere un indirizzo democratico; ci sono i radicali, ma non c'è per la stessa ragione l'indirizzo radicale; c'è il conservatore cattolico, ma non c'è e non ci può essere l'indirizzo conservatore cattolico; ci sono tutti gli indirizzi in potenza, ma nessuno può essere in atto, ed al momento in cui uno di questi indirizzi si volesse portare all'atto, tutti gli altri indirizzi sparirebbero.

Perciò possiamo anche assistere ad una scena speciosa. Si fanno qui i conti se il Ministero avrà o no la maggioranza, se questa cioè rimanga ancora compatta oppure no. Questi conti non possono farsi nè da un lato nè dall'altro, perchè può avvenire ciò che nessuno di noi può prevedere. Il Ministero è costituito in modo che il conservatore può votare in favore del Ministero in omaggio all'onorevole Malvezzi, pur tollerando l'onorevole De Marinis; che il radicale può votare in favore del Ministero perchè c'è l'onorevole De Marinis (*Denegazioni all'estrema sinistra*), pur tollerando l'onorevole Malvezzi, e che i democratici possano votare in favore del Ministero, perchè ci sono gli onorevoli Fortis, Finocchiaro ed altri, pur tollerando che ci siano l'onorevole Malvezzi e l'onorevole De Marinis.

Ma si potrebbe dare il rovescio; ed ecco come la posizione potrebbe mutare: un radicale potrebbe dire: a me non basta che ci sia il De Marinis, basta invece che ci sia l'onorevole Malvezzi perchè io voti contro; il conservatore potrebbe dire: a me non basta che ci sia l'onorevole Malvezzi, perchè c'è l'onorevole De Marinis. Quindi noi andiamo di fronte all'incerto e non so come le coscienze timorate dei colleghi si risolveranno a votare, se cioè tollereranno di più i ministri che sono ostili a loro, oppure se influiranno di più sulla loro coscienza i ministri che sono del loro colore.

Nel primo periodo della crisi parve che l'onorevole Fortis volesse fare un Ministero di colore; ma io ho pensato che il colore politico è come il colore naturale, non si vede se non con la luce, ed in questo caso ci vuole la luce delle idee, non basta quella delle persone. Se vi fosse stata un'idea inspiratrice della soluzione della crisi, il colore sarebbe subito venuto; ma il colore non venne, restarono i colori sbiaditi antichi delle persone senza che venisse il vero colore politico secondo le esigenze dei tempi nuovi e restò la anomala coesistenza delle persone (*Commenti*).

Nel secondo periodo all'onorevole Fortis, poi, è parso che il Ministero avesse un colore troppo chiaro, ed è venuto l'onorevole Malvezzi. Ed ecco che ci siamo trovati di fronte al nero, che è la negazione di qualunque colore. (*Interruzione dal banco dei ministri*).

Dopo tutto questo il presidente del Consiglio, tanto per mostrare come sia logico, come sia coerente al suo programma, ha fatto un lavoro simile a quello che fa il pittore quando dai colori fondamentali vuole formare i colori complementari. Il colore del Ministero era stato un po' oscurato dall'entrata dell'onorevole Malvezzi, ci voleva adunque un po' di preteso carminio: prendiamo il Mira! Ed allora col Mira, siccome c'era un altro radicale, il Ministero veniva troppo chiaro: bisognava mettere un po' di violetto: prendiamo il Dari! (*Si ride*) Quando l'equilibrio era perfettamente formato, allora veniva logicamente l'onorevole Rizzetti e l'onorevole Rizzetti è venuto. (*Commenti*).

Questa è stata la logica che ha presieduto alla formazione del Gabinetto! Orbene, questo metodo estrinseco ed empirico di risolvere le crisi, questo, che potrebbe parere un sistema opportunamente ecclettico, mentre è un sistema procacemente sincretico, produce una impressione deleteria nel paese e ne stimola lo scetticismo, che è il male più grave di qualunque altro, che bisogna curare col sacrifizio delle persone e dei numeri e col trionfo delle cose e delle idee.

Come volete che il paese abbia una buona opinione di noi, quando ci vede disposti a così facili transazioni? se vede due di parte diversa, di tendenze opposte far parte del medesimo Ministero, concordantisi con programmi anodini o negativi?

Per fare, come diceva l'onorevole Barzilai, quella politica che l'onorevole Fortis ha chiamata di educazione ci vuole anzitutto l'esempio, che deve venire dall'alto, cioè dal Governo e dal Parlamento, e, senza questo esempio, è inutile voler sperare che il paese possa riaffezionarsi alla libertà e ricordarsi delle sue vecchie e classiche tradizioni.

Nel programma del Ministero si parla

della politica interna ed è affermata la politica della più ampia libertà; ma questa politica, per quanto possa costituire una differenza di partiti colla sola differenza di misura (appunto perchè c'è il conservatore che questa misura vuole limitata e c'è il democratico che la vuole molto larga) tuttavia il programma della sola libertà non può essere un programma politico: ci vuole il contenuto specifico nel programma del Ministero, ed un contenuto specifico che sia politico. Se voi avete sino ad ora voluto l'appoggio di una maggioranza liberale e democratica, se vi siete chiamati anche voi liberali democratici, perchè al vostro programma non avete dato un contenuto specifico liberale e democratico? Credete voi che sia un contenuto specifico liberale democratico quel povero accenno alla riforma tributaria, col quale a me pare che abbiate buttato in mare il progetto di legge dell'onorevole Majorana, che del resto non era sottoscritto e presentato d'accordo con l'onorevole Carcano? Su questo punto sarà bene che l'onorevole ministro del tesoro dichiari perchè quel disegno di legge fu presentato senza il suo intervento, dappoichè la natura del progetto stesso e delle singole sue disposizioni imponeva che il ministro del tesoro v'intervenisse.

CARCANO, *ministro del tesoro*. È un disegno di legge che riguarda il Ministero delle finanze e quello dell'interno.

GALLO Non ho udito.

FASCE, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non c'entra il ministro del tesoro.

GALLO. Come non c'entra il ministro del tesoro? Ma se c'è perfino una disposizione, nella quale si dichiara che i debiti dei comuni verso il tesoro vengono condannati? Come non c'è l'interesse del ministro del tesoro?

Ma lasciamo andare ciò: anche il complesso del progetto di legge rendeva necessaria l'autorizzazione del ministro del tesoro, oltre le precise disposizioni dalle quali apertamente risulta l'interesse del ministro stesso. La riforma tributaria dell'onorevole Majorana è stata presentata in un momento in cui discutendosi il *modus vivendi* era bene che la Camera sapesse che il Ministero non rinunziava alla riforma tributaria, ma... senza l'intenzione di discuterlo...

CARCANO, *ministro del tesoro*. Se ne ho parlato nell'esposizione finanziaria: ella gonfia le cose...

GALLO. Ella ha parlato in genere della riforma tributaria.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. In genere od in specie è la stessa cosa.

GALLO. No. Il disegno di legge è venuto dopo.

Mettiamo i punti sugli *i*: nell'esposizione finanziaria l'onorevole Carcano ha dichiarato che il ministro delle finanze avrebbe presentato un disegno di legge sulla riforma tributaria: ma quale?

CARCANO, *ministro del tesoro*. Quello.

GALLO. No. Quello è venuto senza la sua firma, e nella esposizione ella si riferiva in genere ad una riforma tributaria che poteva non essere quella presentata, dal momento che quella presentata non porta il suo nome.

Tralascio poi di notare che della parte che riguarda la politica estera se ne poteva fare a meno, perchè niente vi è di nuovo, nè vi poteva essere. L'onorevole Fortis ha detto che sarà fedele alla triplice alleanza; che coltiverà le singole amicizie con le diverse potenze: è tutto ciò che qualunque partito e qualunque Governo, di qualunque parte politica, può dire.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lo dice lei.

GALLO. Tutta l'importanza della politica estera, onorevole Fortis, dipende dalla azione del Ministero, cioè nel mantenere alta la dignità nazionale nello stesso momento che si fa la causa della pace e si conservano le amicizie con le altre potenze.

Veniamo ora alla legislazione sociale; su questo argomento nulla avete detto di preciso. Vi contentate dei disegni di legge che avevate presentati prima, forse perchè le idee sociali dell'onorevole Malvezzi non si conoscono.

MALVEZZI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Stia tranquillo: esse sono larghe.

GALLO. Tanto meglio, vedremo. Per ora, salvo il rispetto alle persone, vedo un po' a disagio da un lato la sociologia dell'onorevole De Marinis, e dall'altro la scoperta storica dell'onorevole Malvezzi che trae le origini dei parlamenti dal concilio dei vescovi. Attendiamo: verrà poi quello che verrà, e sapremo allora quali sono le idee sociali dell'onorevole Malvezzi. Cosa certa è che nel vostro programma nulla si riferisce al Ministero di agricoltura ed a quella legislazione sociale che l'onorevole Malvezzi esclusivamente dovrebbe curare e proporre.

Dunque tutto il programma si riassume

in un catalogo di provvedimenti di riorganizzazioni dei servizi pubblici.

Io darei un *bill* d'indennità ad un Ministero che, dopo aver proposto un programma nettamente liberale e democratico, dopo di avere con la sua costituzione data l'intonazione politica a questo programma, e provata la piena competenza delle persone che lo compongono, domandasse di sospenderne l'attuazione, appunto perchè in un dato momento della vita politica può essere più urgente organizzare i servizi pubblici, le ferrovie, le poste ed i telegrafi, l'amministrazione centrale dell'istruzione.

Ma quando il programma, liberale-democratico non vi è e tutto si riassume nella organizzazione dei pubblici servizi, io vi rispondo agevolmente che quest'opera che vi proponete può essere eseguita da qualunque Ministero e non è proprio necessario di appoggiarvi per questo. Del resto, ci vorrebbe poco a formulare un programma liberale-democratico: in un paese come il nostro che ha dovuto con provvedimenti precipitati, con leggi votate in tempi non propizi alle larghe discussioni, costituire istituti amministrativi e politici che non rispondono ai nostri tempi, un programma liberale-democratico dovrebbe consistere nell'adattare al nuovo ambiente tutti questi istituti, che, per il tempo decorso, al nuovo ambiente non si adattano affatto.

L'onorevole Fortis in molti suoi discorsi precedenti ha detto che è lontano dal sognare e sta alla realtà. Qaesto è bene per quanto si riferisce alle esagerazioni nella concezione delle riforme; non è bene però per quanto concerne quelle riforme che sono realmente reclamate dalle necessità del paese. Sognare no, ma nemmeno dormire; stare nella realtà sì, ma nell'immobilità no.

Ora non vi sono riforme amministrative e politiche che potrebbero essere presentate, per dare una intonazione veramente democratica al Ministero ed alla maggioranza? Si risponde che la difficoltà risiede nel bilancio dello Stato.

Ma quale uomo politico vorrà dissestare il bilancio? Chi vorrà turbare quel pareggio che abbiamo raggiunto con tanti sacrifizi e con tanti stenti? Ma è forse necessario dissestare il bilancio per proporre alcune riforme di carattere veramente liberale e democratico? Vi è la questione che concerne le finanze comunali, la sistemazione delle entrate e delle spese dei comuni e dei rapporti con lo Stato, l'equa distribuzione delle entrate e delle spese medesime, l'equa ripartizione delle imposte: e tutto ciò può essere fatto senza bisogno di dissestare il bilancio dello Stato.

Si tratta di cosa difficile e radicale? Ma se ci arrestiamo di fronte a tutto ciò che è difficile e radicale, e, per giunta, lo chiamiamo audace, solamente quello che è comune, che è pedestre sarà per noi possibile.

Ed inoltre, chi vi impedisce di proporre altre riforme che non toccano menomamente i bilanci dello Stato? Chi vi impedisce di proporre una legislazione sociale, la quale vada dalla trasformazione di alcuni capi del Codice civile fino al contratto di lavoro, che era stato concepito da Giuseppe Zanardelli, il quale aveva benissimo conosciuti i bisogni dei tempi nuovi, e si era allontanato dal programma della Sinistra liberale e liberista per rifarsi e rimodernarsi, mettendosi a capo delle riforme democratiche del paese? (*Bravo!*)

Chi vi impedisce di riformare la scuola dalla quale noi attendiamo tanto progresso intellettuale e morale del nostro paese? Ma vi pare che si possa accettare quel semplice, nudo e succinto accenno che voi avete fatto nel vostro programma promettendo di provvedere alla riforma della scuola? Ma questo tutti lo faremmo, e molti hanno tentato di farlo, ma purtroppo la scuola è rimasta tal quale, mentre molti disegni di legge presentati dai ministri sono andati ad impolverarsi negli archivi ed i ministri che si succedono non ne domandano mai la discussione e non ne accettano la paternità. Noi desidereremmo la riforma della scuola fatta con criteri nuovi, secondo quanto ci è suggerito dalla vita moderna; l'istituto professionale non sostituito allo istituto classico, ma coesistente con l'istituto classico. È stata nominata una Commissione su questo argomento; che cosa ha fatto il ministro? L'ha mantenuta o no? Aspetta che essa riferisca, oppure non aspetta?...

DE MARINIS, *ministro della istruzione pubblica*. Ma volete forse far dire al Governo tutto questo nelle sue comunicazioni?

GALLO. Perchè il Governo aspetta che questa Commissione riferisca, mentre in Francia ed in Germania sono già stati fatti tanti studi da potersene formare delle biblioteche?

Chi vi impedisce poi (e qui anzi si imporrebbe il dovere di provvedere) di pensare al Mezzogiorno? In un programma politico liberale e democratico non si può tralasciare di provvedere alle condizioni

del Mezzogiorno. Esiste una questione del Mezzogiorno, per quanto si nasconda ad arte da alcuni e si riveli con esagerazione da altri, e di giorno in giorno essa si fa sempre più ardente.

Io anzi mi permetto di dire cosa della quale assumo tutta la responsabilità, cioè che il Mezzogiorno ha bisogno di due cose: di un programma governativo di assoluta rettitudine politica, e di provvedimenti del Parlamento che riguardino l'economia di quelle regioni; uno solo di questi provvedimenti non basta, perchè bisogna rialzare e migliorare le condizioni politiche mediante l'azione del Governo e rialzare e migliorare le condizioni economiche mediante leggi provvide del Parlamento. (*Bravo!*)

Quando si è discussa la questione di Grammichele (ed io non voglio ritornarvi sopra) è stata dibattua da un punto di vista esclusivo, quello cioè della violenza popolare e della violenza militare, le quali non sono che effetti che non spiegano nulla. Bisogna rimontare alle cause. I comuni piccoli e medi della Sicilia e di gran parte del Mezzogiorno sono afflitti dalla bassezza dei salari, dai pochi mezzi di sussistenza e di svolgimento delle industrie, dalla insufficienza dei patti colonici e dalla gravità delle imposte, ma lo sono di più per l'opera qualche volta demoralizzatrice e sempre indifferente del Governo. Là le plebi non si educano al giusto, all'onesto, alla correttezza pubblica ed al lavoro: e perciò qualche volta, sobillate da propagandisti avventizi, irrompono ad un'azione violenta, come è succeduto a Grammichele. Io comprendo benissimo che il microbo del malcontento è alimentato da quella propaganda: ma esso, confessiamolo pure, germoglia e feconda per gli errori nostri.

E qui è necessario (in tanto ne parlo così francamente, in quanto non attribuisco di ciò, nè posso attribuire, alcun torto specifico all'onorevole Fortis, nè al suo Ministero attuale, nè al precedente) riparare a tutto questo, provvedere con un'azione illuminata e con sapienza di Governo ad arginare quell'odio di classe, che, non vale il negarlo, perchè è un fatto, esiste pur troppo, e bisogna rimuoverne i moventi e le cause.

Quando i soldati di Grammichele tirano sulla folla, mantengono, è vero, l'autorità ed il prestigio dello Stato e sono spinti dalla legittima difesa, da una estrema necessità; ma mantengono quella autorità e quel prestigio dello Stato, che si sarebbe potuto ben mantenere in modo diverso, dappoichè sono vecchie teorie che l'autorità ed il prestigio dello Stato si mantenga solamente con la violenza, la quale è la conseguenza della debolezza della compagine che si vuol mantenere; ma si mantiene ancora meglio curando gli interessi pubblici, educando le masse e facendo in modo di migliorarne le condizioni. Ora a questo i Governi non hanno provveduto. Ed una parola su questo punto, nel programma dell'onorevole Fortis, non c'è. Ci sono disegni di legge, che egli si riserva di presentare su alcune provincie del Mezzogiorno che non si sa quali saranno; vi è anche la legge della Calabria; ma la legge per la Calabria è legge di riparazione di danni avvenuti, non è legge di prevenzione per danni futuri; ed oltre le leggi, ripeto, è necessaria anche un'azione del Governo.

Ebbene, io non voglio discutere ancora, parola per parola, questo programma; ma cosa certa è, e che non sfuggirà ai colleghi, in qualunque parte della Camera essi siedano, che non vi è un'idea che vivifichi l'ambiente torpido, in cui noi ci troviamo, non vi è una riforma che dia un tono qualsiasi al Ministero e dia un carattere politico al Governo che lo presenta; non vi è una nota, la quale scatti al disopra del comune, di quelle sempre udite e ritenute insufficienti e che richiami il paese alle sue più alte idealità politiche ed economiche. Nulla di tutto questo. Ebbene, io credo che sia tempo di uscire da questa gora morta, da quest'ozio che può parere prudenza, da questa inerzia che vuol sembrare sapienza, dalle piccole abilità che rivelano la riluttanza ai grandi cimenti della vita politica, dai miseri stratagemmi nei quali, da un certo tempo in qua, si è rincantucciata la sapienza dell'uomo di Stato.

E' necessario che ognuno prenda il posto suo, combattendo per le sue idee, senza ambagi, senza equivoci, senza infingimenti; senza dedizioni, che vogliono sembrare abdicazioni, senza assurdi camuffati a logiche necessità della situazione parlamentare; bisogna infondere nel paese come una corrente elettrica per rianimarne la vita, per ricondurlo all'affetto delle istituzioni, e per richiamarlo alle pure e classiche tradizioni della vera vita parlamentare.

Ora, è appunto per queste ragioni che noi, delusi dalla soluzione della crisi, la quale si prestò a strani accomodamenti, trascurando veramente gl'interessi del paese, forti di aspirazioni disinteressate, di ideali

purissimi e di fede nelle forze democratiche del paese, non possiamo appoggiare il nuovo Ministero. (*Bravo! — Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

Molte voci. A domani, a domani!

PRESIDENTE. Poichè la Camera lo desidera, il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Onorevoli colleghi, credono che domani si possano sopprimere le interrogazioni?

Voci. Sì, sì, sopprimerle, sopprimerle.

PRESIDENTE. Io lo domando perchè si tratta di un diritto della Camera; ma, se non v'è nulla in contrario, per domani passeremo sopra alle interrogazioni.

Voci. Va bene, va bene, soppresse per domani...

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate durante le ferie parlamentari.

SANARELLI, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto interroga i ministri degli affari esteri, della guerra ed il presidente del Consiglio, per apprendere se abbiano notizie di un possibile conflitto tra le truppe inglesi e congolesi nella zona del *Lado*, nel quale gli ufficiali italiani, in attività di servizio, dipendenti dallo Stato libero del Congo, potrebbero eventualmente trovarsi di fronte agli ufficiali di Sua Maestà britannica.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della marineria per apprendere se sia vero l'acquisto dalla industria privata di due incrociatori di medio tonnellaggio.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga i ministri delle poste e dei telegrafi e dell'interno per invitarli ad avvisare a misure pronte, efficaci, energiche, intese a porre un freno ai continui smarrimenti delle corrispondenze, con probabile violazione del segreto postale ed ai frequenti ingiustificati sequestr di telegrammi.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti presi per assicurare, nella compilazione delle tariffe ferroviarie del Sempione, i vantaggi che si attendono dal traffico italiano e dal porto di Genova.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri per sapere quali provvedimenti abbia preso per la tutela degli italiani residenti in Alessandria d'Egitto, a seguito dei gravi maltrattamenti che parecchi di essi hanno subìto il 10 dicembre 1905.

« Miliani ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intenda tutelare le opere d'arte che sono mal custodite nelle chiese e nelle cappelle dipendenti dagli Economati dei benefizi vacanti, oggi esposte a continui furti audaci e fortunati.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e della marina per sapere se effettivamente il Governo argentino abbia manifestato intenzione di stabilire nuove e più rapide linee di navigazione coi porti europei e se e quale azione abbia spiegato il Governo italiano perchè una congrua parte di quei servizi istituendi sia riservata alla bandiera italiana.

« Celesia ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro della istruzione pubblica per sapere se intenda provvedere a dirimere le gravi ragioni d'incompatibilità che esistono da tempo tra la Direzione dell'ufficio regionale dei monumenti di Napoli ed una delle divisioni della Direzione generale delle belle arti.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra, se non creda di estendere il permesso d'indossare la divisa del corpo di provenienza anche ai pochi ufficiali, trasferiti nei distretti precedentemente, e non compresi nell'atto 30 del Giornale militare del 1900.

« Mezzanotte ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda, e quando presentare un disegno di legge di riforma della vigente legge forestale.

« Gavazzi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda opportuno di provocare dal Parlamento una nuova proroga della disposizione della legge 17 luglio 1898 sulla Cassa nazionale di previdenza, colla quale sono acconsentite le iscrizioni a periodi abbreviati.

« Gavazzi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda mantenere il progetto di legge del suo predecessore, approvato già dal Senato « Disposizioni speciali sulla costruzione e sull'esercizio delle strade ferrate (n. 237) » che tanto dovrà influire sull'assetto ferroviario della Nazione.

« Valeri »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere quale azione abbia esercitata per impedire l'ingiusta espulsione del professor Silvestri dagli Stati austriaci od ottenerne la revoca.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se intenda promuovere i provvedimenti opportuni a proteggere le uve italiane contro la possibile concorrenza delle uve importate dalla Spagna.

« Jatta ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere quale sistemazione definitiva intenda dare alla Direzione della Pinacoteca di Brera in Milano.

« Romussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere come e quando intendano dare opera alla costruzione della ferrovia che, partendo da Ascoli per Antrodoco, Rieti e Passo Corese, farà capo a Roma.

« Roselli, Gaetano Falconi, Raccuini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere chi sia il responsabile della rovina morale e materiale del direttore delle carceri di Bergamo signor Angelelli e quali provvedimenti intenda prendere in proposito.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intenda prendere atti a rimediare al disordine che regna alla Minerva, per cui, dopo tre mesi di scuola, si impongono supplementi di tasse agli scolari già inscritti regolarmente in base ai titoli.

« Romussi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda comunicare alla Camera i risultati dell'inchiesta sulle disastrose vicende dei bacini di carenaggio in Napoli.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri della marina e dei lavori pubblici sulle cause dei frequenti incendi che si sviluppano nel porto di Genova e sui provvedimenti che intendano prendere ad evitarli.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle ragioni dei ritardi, talvolta di mesi, nel pagamento delle indennità mensili, ai vicepretori in missione e sugli inconvenienti che ne conseguono anche in rapporto alla corretta e dignitosa amministrazione della giustizia.

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro per sapere se con provvedimento eccezionale non intendano venire in aiuto di quei pochi comuni stati dichiarati insolventi a seguito della costruzione di strade appaltate o costrutte d'ufficio dal Governo stesso.

« Natale Gallino ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda necessario d'impedire che la posta destinata al comune di Gallina si faccia giacere lungamente all'ufficio di Reggio Calabria, con grave danno dei destinatari e dei pubblici servizi.

« Larizza ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se intenda presentare senza indugio il progetto di legge per l'organico degli impiegati delle segreterie universitarie.

« Vicini, Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se ritenga opportuni i sistemi con cui si provvede agli insegnamenti nello istituto tecnico di Caltanissetta, e se non creda di metter fine all'abbandono in cui continua a lasciare il detto istituto, provocando agitazioni e disordini.

« Cascino ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se gli consti che un prezioso dipinto del Giorgione, *Cristo con la croce*, sia emigrato clandestinamente da Vicenza a Boston e per sapere come e perchè le autorità vicentine non si siano mostrate intese del clamore sollevato dalla notizia di una tale emigrazione.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della marineria, per chiedergli se abbia chiesto su i tipi delle nuove costruzioni navali il parere del Consiglio degli ammiragli.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sull'attendibilità della voce corsa che si voglia trasportare altrove la sede del tribunale militare ora in Bologna.

« Marescalchi ».

« I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio ed i ministri dei lavori pubblici e del tesoro sulle cause delle rèmore che si frappongono alla concessione delle costruzioni delle ferrovie complementari sicule, non ostante diverse offerte presentate da varie Società sin dallo scorso luglio, rèmore che fra l'altro possono indurre danno pel decorrimento del termine prefisso dalla relativa legge, entro il quale la concessione deve essere fatta.

« Filì-Astolfone, De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se in presenza della urgente necessità di provvedere alle difficili condizioni di esercizio della linea litoranea orientale della Liguria, non sia il caso di procedere ad uno studio comparativo tra la nuova linea parallela che si vorrebbe adottare a doppio binario secondo il progetto dell'ex Mediterranea e la linea interna Genova-Spezia, per desumerne i criteri di preferenza sia dal lato finanziario che della stabilità dell'opera e dei successivi sviluppi verso la valle del Po ed oltre.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul disordine ferroviario che ha reso in Calabria dannosa ironia orari, spedizioni di merci, sicurezza di recapito, ecc. ecc.; e nel quale pare si adagi fatalisticamente l'Amministrazione, che nulla riesce a fare per ritornare nell'ordine.

« Alfonso Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali preoccupazioni d'ordine nazionale od internazionale lo abbiano determinato ad impedire la trasmissione di telegrammi a giornali italiani ed esteri.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sui sistemi usati dalla polizia di Milano nei riguardi di cittadini militanti nel partito anarchico.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere come avvenga che gli uditori giudiziarî in missione di vice pretori non siano ancor oggi pagati degli onorarî loro dovuti per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1905.

« Canetta ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per chiedergli se sia vero abbia egli emanato una circolare relativa agli ufficiali di complemento, che desiderino recarsi al servizio dello Stato libero del Congo e se gli consti che un ufficiale nostro in servizio attivo sia colà sottoposto a processo penale per atti inumani.

« Santini ».

Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della pubblica istruzione in ordine al mancato pagamento di più mensilità dello stipendio ai professori delle classi aggiunte nelle scuole secondarie.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere le ragioni del ritardo consentito od imposto al nuovo presidente del tribunale di Spoleto nel prendere possesso del suo ufficio ed in genere sulla deficienza del personale giudicante e di cancelleria nel tribunale e nella pretura di Spoleto.

« Sinibaldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle deplorevoli condizioni della pubblica sicurezza nel circondario di Spoleto e specialmente sulla assoluta insufficienza di personale nell'arma dei reali carabinieri, che, già scarso in organico, viene sistematicamente assottigliato per distaccare la poca forza disponibile a Roma ed altrove.

« Sinibaldi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sui divieti di comizi, cortei e manifesti intesi ad affermare sensi di solidarietà con la eroica rivoluzione russa.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se ritenga giusto, sia pure a scopo di economia, di ritardare ancora la nomina degli aggiunti giudiziarî a pretori, attesa sin dal 17 luglio 1905, ledendo così un doppio interesse, quello di questi giovani che all'inizio della carriera si vedono così maltrattati, e quello dei mandamenti che restano privi del titolare per esser retti da uditori ancora inesperti; se sia giusto fare così di un tratto gravare su questi aggiunti quella legge che vuolsi di miglioramento dei magistrati.

« Stagliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere i provvedimenti che intende prendere per l'omicidio di un cacciatore, commesso da un carabiniere in quel di Perticara, e per impedire il ripetersi di simili avvenimenti in quella regione.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda emanare i regolamenti universitari (*generale e speciali*), che ebbero già il parere favorevole del Consiglio superiore.

« Battelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri di grazia e giustizia, delle finanze e della guerra per sapere quali ragioni frappongansi a provvedere i locali assolutamente necessarii all'Amministrazione della giustizia in Genova, ripetutamente reclamati dal municipio, dalla magistratura e dalla curia forense, ed in ispecie perchè non si restituisca a quest'uso il palazzo ducale nelle parti attualmente occupate dalle Amministrazioni della guerra, delle finanze e degli interni.

« Fiamberti, Graffagni, Reggio, Guastavino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere il motivo della nomina di una Commissione d'inchiesta sul Benadir.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul modo come intende provvedere alla sollecita ricostruzione del ponte sull'Esaro, presso Cotrone, ponte rovinato per cagione dei lavori di bonifica eseguiti lungo lo stesso fiume.

« Alfonso Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per qual ragione è data l'indennità agli uditori-vicepretori di Milano e non a quei di Napoli, Roma e di altre residenze, ove il lavoro è maggiore.

« Nicola Falconi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e telegrafi ed il presidente del Consiglio dei ministri sulle promesse fatte da quest'ultimo a Catania, e dai loro predecessori alla Camera, perchè siano graduati e classificati in organico i supplenti postelegrafici oggi in attività di servizio.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per conoscere le ragioni, per le quali non sono stati ancora debitamente pagati i professori delle classi aggiunte nelle scuole secondarie.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere i motivi, che hanno fatto ritardare

fino ad ora il chiesto e dovuto trattamento di riposo al professore Enrico Riva del liceo Parini di Milano.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda disporre il trasferimento dell'ufficio postelegrafico di Serrara nel centro di detto comune e sulla via rotabile Forio-Baiano-Ischia.

« Strigari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulle cause del ritardo della nomina del Rettore e del Direttore del R. Istituto nazionale dei Sordo-muti in Milano e dell'annessa R. Scuola normale, uffici oggi tenuti dal catechista dell'Istituto.

« Romussi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda provvedere alla sorte degli straordinari delle cancellerie giudiziarie.

« De Felice-Giuffrida, Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sull'uccisione di un soldato italiano nell'isola di Candia, e sulla inesplicabile resistenza di quel Governo ad ogni legittima soddisfazione.

« Alfonso Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere il motivo del cambiamento di azione delle autorità del circondario di Viterbo sulle invasioni di terreni commesse da quelle popolazioni ».

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere in che stadio si trovino gli studi della ferrovia silana Cosenza-San Giovanni in Fiore-Cotrone, con tanta legittima impazienza attesa dalle popolazioni calabresi.

« Alfonso Lucifero ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda provvedere a fare eseguire i lavori progettati per la conservazione del Chiostro di S. Giovanni in Venere.

« De Giorgio ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della marineria per chiedergli se esista un regio decreto di nomina di un ufficiale ammiraglio a comandante una squadra in caso di mobilitazione per guerra guerreggiata.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il ministro della guerra per apprendere come intendano efficacemente provvedere alla tutela del prestigio, della incolumità e della vita delle regie truppe e degli agenti dell'ordine pubblico e garentire le proprietà dei contribuenti.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere quando intenda far cessare la iniquità del mancato pagamento degli stipendi ai professori.

« Perera ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quali provvedimenti intenda prendere di fronte all'attitudine della Navigazione generale italiana verso gli esportatori di agrumi della provincia di Messina, attitudine che porta immenso nocumento alla produzione agrumaria ed alla classe degli esportatori e lavoratori.

« Nicolò Fulci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'illegittima e sconveniente sospensione di una conferenza tenuta in Monticelli d'Ongina il 7 corrente.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri sui necessari miglioramenti nella condizione degli insegnanti delle scuole italiane all'estero.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti opportuni per rendere effettivo l'insegnamento della pediatria nella Università di Palermo.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per conoscere se e come giustifichi l'attitudine ostinatamente passiva della Direzione generale carceraria, accusata dalla stampa ed in base a documenti di avere, in persona dell'ex direttore commendatore Canevelli e del direttore atttuale commendatore Doria, deposto il falso in giudizio nel processo di Teramo contro i presunti complici di Acciarito allo scopo di stornare da sè e riversare intiera sopra un subalterno la odiosità del trucco inumano usato contro Acciarito colla falsa lettera dell'amante sua, mentre trucco e lettera sarebbero stati predisposti dal subalterno in pieno e perfetto accordo colla stessa Direzione generale carceraria.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e il ministro di grazia e giustizia per sapere se intendano presentare sollecitamente al Parlamento le annunziate proposte di modificazioni alle leggi sul Consiglio di Stato e sulla giustizia amministrativa, e se tali proposte mireranno non solo a rendere il funzionamento della giustizia amministrativa più pronto e sicuro, ma anche a disciplinare meglio la risoluzione delle quistioni di competenza nei riguardi della giustizia ordinaria.

« Schanzer ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell' agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dell'interno, per sapere quali cause abbiano impedito per 8 anni di funzionare la Cassa ademprivile in provincia di Cagliari, frustrando così lo scopo benefico della legge del 1897. Quale fu il risultato delle inchieste compiute dai due ispettori superiori delle finanze e dell'agricoltura, ordinate dai rispettivi Ministeri, anche relativamente alla transazione Dessi-Demanio. Quale fu l'opera dei prefetti passati e dell'attuale in ordine alle funzioni loro attribuite dalla legge stessa.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e degli affari esteri, sui provvedimenti che intendono prendere per rendere meno disagiate le condizioni del mercato dei sugheri in relazione alle importazioni estere.

« Pala ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro dei lavori pubblici per apprendere quali provvedimenti abbia attuato ed intenda adottare per far cessare il presente disordine ferroviario.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri sui criteri ai quali egli ha creduto di attenersi nella ricomposizione del Ministero.

« Fradeletto ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda affrettare la presentazione del progetto di legge sul riordinamento degli archivi notarili e pel miglioramento morale ed economico degli impiegati, già preparato da apposita Commissione.

« Di Stefano, Credaro, Basetti, Teso, Visocchi, De Gaglia, Rosadi, Cerulli, Arnaboldi, Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sull'atteggiamento arbitrario ed illegale del prefetto di Salerno, il quale, per compiacenza politica e partigiana, si rifiuta di sottoporre allo esame della Giunta provinciale amministrativa un ricorso per ineleggibilità del comune di Casaletto Spartano, prodotto fin dal 20 maggio 1905, non ostante eccitazioni legali per atti di protesta del 4 settembre e per telegrammi inviati a lui ed ai componenti della Giunta.

« Mirabelli ».

« Il sottoscritto interpella il ministro delle poste e dei telegrafi per chiedergli se e come intenda completare la relazione sulla inchiesta telefonica ministeriale testè presentata alla Camera dei deputati e se voglia ritirare il progetto di modificazioni alla legge telefonica, presentato a quella dei senatori.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici circa il persistente disordine nel servizio ferroviario.

« Goglio ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia per sapere se ritengono che pos-

sano le autorità amministrativa e giudiziaria ricorrere ai procedimenti che, da rivelazioni le quali si presentano attendibili, sarebbero stati impiegati per creare alla responsabilità del condannato Acciarito una qualsiasi complicità di terzi.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto interpella il ministro della pubblica istruzione sul curioso e strano fenomeno dell'Università di Cagliari, nella quale gli studenti richiamano i loro insegnanti ad una maggiore diligenza; e sui provvedimenti che il Ministero intende adottare per obbligare i professori di quella Università allo scrupoloso adempimento dei loro doveri; e per la pronta nomina dei titolari alle cattedre vacanti.

« Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno intorno alla necessità di una inchiesta parlamentare sull'amministrazione carceraria.

« Romussi ».

« Il sottoscritto interpella il ministro della marineria, per chiedergli se abbia chiesto su i tipi delle nuove costruzioni navali il parere del Consiglio degli ammiragli.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sul dannosissimo ritardo frapposto all'impianto degli uffici indispensabili per l'attivazione del nuovo Catasto nei capoluoghi di mandamento della provincia di Vicenza.

« Donati ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri sulla soluzione dell'ultima crisi ministeriale.

« Turati ».

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri delle poste e dei telegrafi e del tesoro per sapere in base a quali criterii morali ed amministrativi sia stato possibile che un ministro e diversi alti funzionarii del primo dei suddetti dicasteri abbiano prelevati valori destinati all'affrancazione delle corrispondenze ufficiali per devolverli alle spese di una querela privata.

« Turati ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno per sapere se, in seguito al dilagare dei nuovi scandali carcerarii connettentisi al nome del direttore Angelelli, non creda conveniente pel Governo di accogliere oggi quella proposta di inchiesta parlamentare sull'ordinamento della Amministrazione carceraria e sul trattamento dei detenuti, che l'interpellante ebbe già a proporre sin dal 18 maggio 1903.

« Turati ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro degli affari esteri sulla convenienza di affidare ad una commissione di inchiesta la indagine sui fatti addebitati al governatore del Benadir.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri dell'interno e della grazia e giustizia per conoscere quali indagini siano state fatte dal Governo per appurare la verità delle gravissime accuse documentate mosse dal direttore del reclusorio di Bergamo contro il comm. Canevelli e il direttore generale delle carceri comm. Doria e quali provvedimenti il Governo intenda prendere allo scopo di impedire che i reclusi e i detenuti siano sottoposti a torture morali incompatibili con i più elementari principii di umanità.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio, ministro dell'interno ed il ministro di grazia e giustizia sui provvedimenti che intendano prendere in seguito alle gravissime rivelazioni circa ai rapporti fra l'Amministrazione carceraria e l'Angelelli nel processo Acciarito e complici alle Assise di Teramo e se intendano procedere ad una radicale riforma del sistema carcerario vigente con criterii meglio informati ad un regime civile.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle rivelazioni Angelelli e sui sistemi inquisitorî usati ancora nelle carceri italiane per estorcere dichiarazioni ai detenuti.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti interpellano il ministro dell'interno sui sequestri ingiustificabili di telegrammi che si ripetono con singolare frequenza.

« Barzilai, Di Scalea ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di grazia e giustizia sui motivi, per i quali la importante pretura d'Ales, a cui appartengono moltissimi comuni, è priva del suo titolare.

« E. Carboni-Boj ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere quale sia il pensiero del Governo in ordine alle gravi agitazioni agrarie della provincia di Roma, ed ai provvedimenti legislativi che si rendono necessari ed urgenti.

« Canevari ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere, se di fronte alle opposte agitazioni sorte in Sicilia che potrebbero degenerare disordini, il disegno di legge sulle *circoscrizioni territoriali* contenga le necessarie garenzie, così per coloro che lo invocano, come per quelli che ne temono ragionevolmente le conseguenze in rapporto agli impegni finanziarii, alla conservazione degl'istituti che potrebbero essere compromessi per la riduzione del territorio; o se non convenga di completarlo con temperamenti meglio rispondenti alla giustizia distributiva.

« Filì-Astolfone ».

PRESIDENTE. Tutte queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte alla loro volta quando la Camera avrà deciso, e le interpellanze s'intenderanno accettate ove gli onorevoli ministri interessati non dichiarino nel termine regolamentare di respingerle.

La seduta termina alle 19.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Sorteggio degli Uffici.
2. Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Discussione dei disegni di legge:

3. Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali (171).
4. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali (84).
5. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).
6. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (96).
7. Sull'esercizio della professione di ragioniere (99).
8. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunziata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo dalla stampa (90).
9. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private (129-130).
10. Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie (41).
11. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).
12. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari (249).
13. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società delle strade ferrate Meridionali (225-B) (*Urgenza*).
14. Sui professori straordinari delle Regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (217).
15. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Licata per diffamazione a mezzo della stampa (207).
16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini pel reato di cui all'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza (306).
17. Riabilitazione dei condannati (192).
18. Modificazioni alla tabella *A* annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata (256).
19. Modificazione agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904 sulle agevolezze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito (324).

20. Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare (323).

21. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunziata dalla Corte d'appello di Brescia il 16 giugno 1903 contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa (260).

22. Proroga delle disposizioni contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318, e di quelle della legge 16 maggio 1901, n. 176, sui provvedimenti a favore della marina mercantile (269).

23. Esenzione dalle tasse postali al sindacato obbligatorio di mutua assicurazione fra gli esercenti delle zolfare di Sicilia contro gli infortuni degli operai sul lavoro (*Urgenza*) (270).

ERRATA CORRIGE

Per errore tipografico nella 2ª tornata del 17 dicembre 1905 a pagina 6284 colonna 1ª riga 26 è stato omesso nel discorso dell'onorevole Villa un *non*; ove dicesi *e accetto*, devesi leggere *e non accetto*.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1906 — Tip. della Camera dei Deputati.